



NON SOLO SCUOLA



Anno VI N°2

Redazione: Il C, Il E

Sede S.M. Buricchi

Giugno 2009

Euro 2,50

sm.buricchi@po-net.prato.it

**Ai nostri lettori
La redazione va in
pensione!!**

Anche quest'anno è passato e come sempre la nostra scuola ha dato ai ragazzi delle seconde il compito di curare la redazione del giornalino.

Per noi è stata una straordinaria occasione: andando al di là dei 'monotoni' impegni scolastici ci siamo dedicati ad una varietà di argomenti. Abbiamo raccontato le nostre uscite, le nostre gare sportive, le manifestazioni scolastiche più divertenti e meno scontate. Abbiamo certamente affrontato anche questioni serie: dall'anorexia ai problemi di cuore. Ma abbiamo anche trattato cose più leggere e sfiziose, come i pettegolezzi, barzellette vari tests e giochi. Purtroppo il tempo è passato e noi, futuri ragazzi di terza, dovremo lasciare questo piacevole svago a voi ragazzi che a settembre frequenterete la classe seconda (chi passerà!). Vi potrete quindi sbizzarrire ed utilizzare la vostra fantasia per rinnovare i temi, inventare nuovi giochi e proporre nuovi argomenti; sappiamo che non potrete MAI arrivare ai nostri livelli, ma vi auguriamo lo stesso Buon Lavoro!!! Ah... dimenticavamo di darvi l'ultima straordinaria notizia: "TRA POCHI GIORNI FINIRA' LA SCUOLA"; quindi vi auguriamo BUONE VACANZE!

CONCORSO di giornalismo indetto da La Nazione



Una delle esperienze più significative, vissute da noi ragazzi di terza durante questo anno scolastico, è stata la partecipazione al campionato di giornalismo. La realizzazione degli articoli ha occupato molto del nostro tempo perchè per affrontare gli argomenti trattati ci siamo dovuti documentare molto. Non si trattava di scrivere un semplice tema, bensì bisognava attenersi alle regole della cronaca, come, per esempio, non scrivere in prima persona, essere il più oggettivi possibile, usare un linguaggio appropriato, ecc... Abbiamo affrontato tematiche attuali come Il degrado ambientale, di cui è vittima anche la nostra scuola; I nuovi poveri a Prato, informando anche dell'apertura dell'Emporio Caritas; Problematiche del mondo giovanile, con l'intervista alla psicologa (da leggere all'interno; La legalità, in seguito alla visita e all'incontro con l'ufficiale dei Carabinieri e I passatempi più comuni fra gli adolescenti, con l'intervista a Jury Chechi. Arrivati in finale eravamo quasi certi di vincere, poiché avevamo passato i precedenti turni con il maggior numero di punti. Ben presto, però, le nostre speranze sono andate svanendo trasformandosi in un'amara delusione in quanto ci siamo classificati secondi. Certo, avremmo preferito arrivare primi, ma anche il secondo posto non è male. Il 25 Maggio si è tenuta la premiazione e la nostra scuola ha ricevuto come premio un computer.

**All'interno...
A casa Pascoli**



**ROMA-
i palazzi istituzionali**

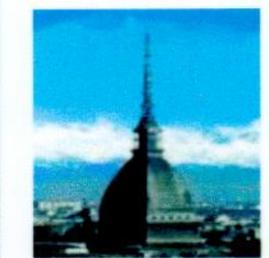


Montecitorio



Palazzo Madama

**TORINO-
per le terze un viaggio
indimenticabile!**



**Trekking-storia-arte
San Galgano
SPORT**

Le Grotte del Vento



...e altro

LA COSTITUZIONE...

Die Verfassung ist von allen

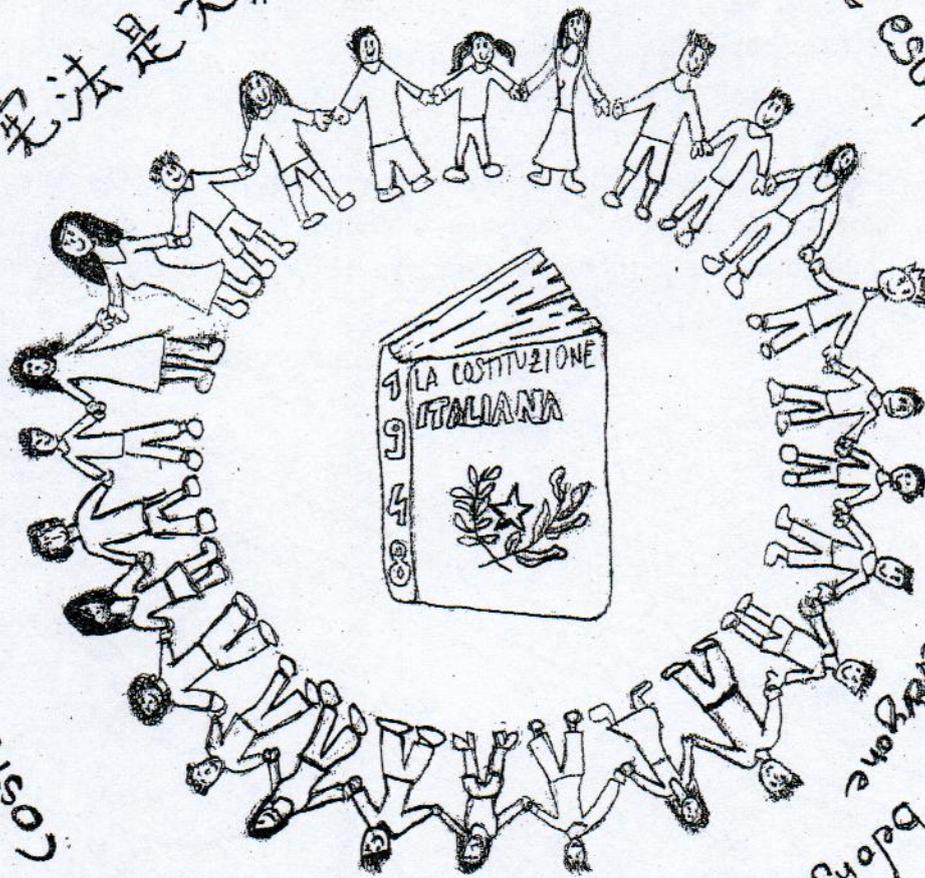
Kushteteta ta ke te gjithëve

宪法是大家的

La Constitution est pour tous!

COSTITUȚIA ESTE DE TOȚI

The constitution belongs to anyone



ألا عداد و التقاليد بنعت ألكول

کو مشقی و سنون صاحب کے لیے ہے۔

Beatrice Gori

Georgiana Bălint

Roberto Bellandi

... E DI TUTTI!

RISPETTIAMO I CARTELLI STRADALI

Venerdì 15 Maggio 2009, alcune classi della scuola media "Buricchi" sono state nel centro storico di Prato, dove si svolgeva la manifestazione conclusiva del progetto "In...Via 3" dove hanno avuto l'opportunità di conoscere da vicino polizia, carabinieri, polizia municipale e infine volontari delle ambulanze e di salire sui loro mezzi (moto, macchine e gazzelle) e anche di provare le loro strumentazioni. Poliziotti e carabinieri sono stati pronti a rispondere a tutte le loro domande, dalle più banali alle più complesse, sono stati molto disponibili.

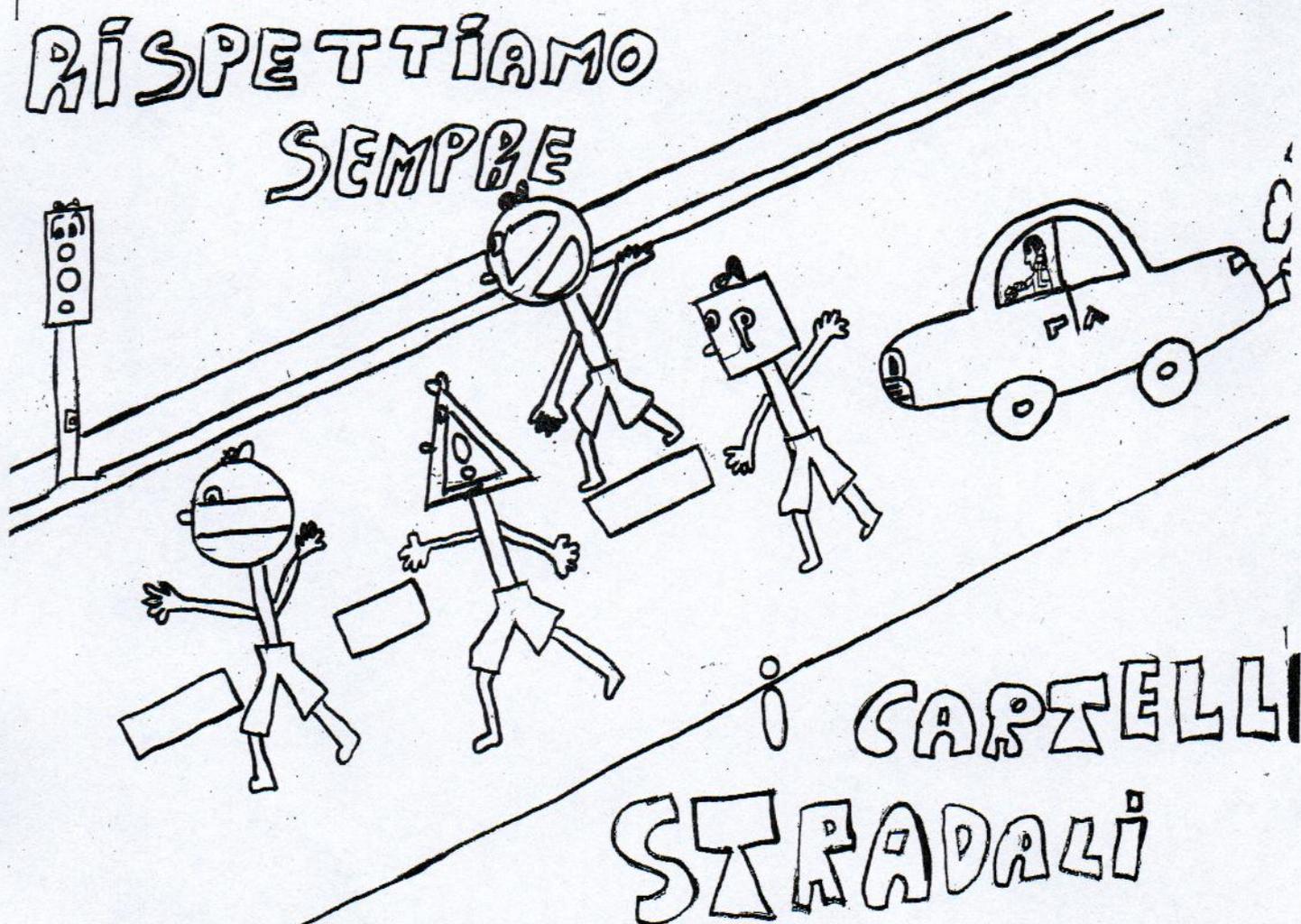
Dopo di che i ragazzi sono stati accolti dai volontari dell'ambulanza i quali hanno mostrato loro le attrezzature facendoli provare: il collare, le steccobende, la tavola spinale e il ragno.

I volontari hanno mostrato come avviene un intervento in caso di emergenza facendo partecipare all'operazione un alunno.

La terza tappa dei ragazzi è stata la prefettura, che ospitava la mostra con i lavori delle varie scuole coinvolte compresa la nostra.

Secondo la 1° C è stata un'uscita molto educativa e divertente, da cui hanno potuto apprendere molto.

Marotta Carmela 1°C



登鶴雀樓

[王之渙]

白日依山尽，
黄河入海流。
欲穷千里目，
更上一层楼。

Palazzo Guan Que

(Wang Zhihuan)

Alla fine dei monti dove il Sol tramonta,
Il fiume Giallo verso il mare sfocia.
Se ancor più lontano vuoi vedere,
Dovrai salire un altro piano di Guan Que.

Cheng Wu

Dai Rute

Hu Simone

Chen Guangshao

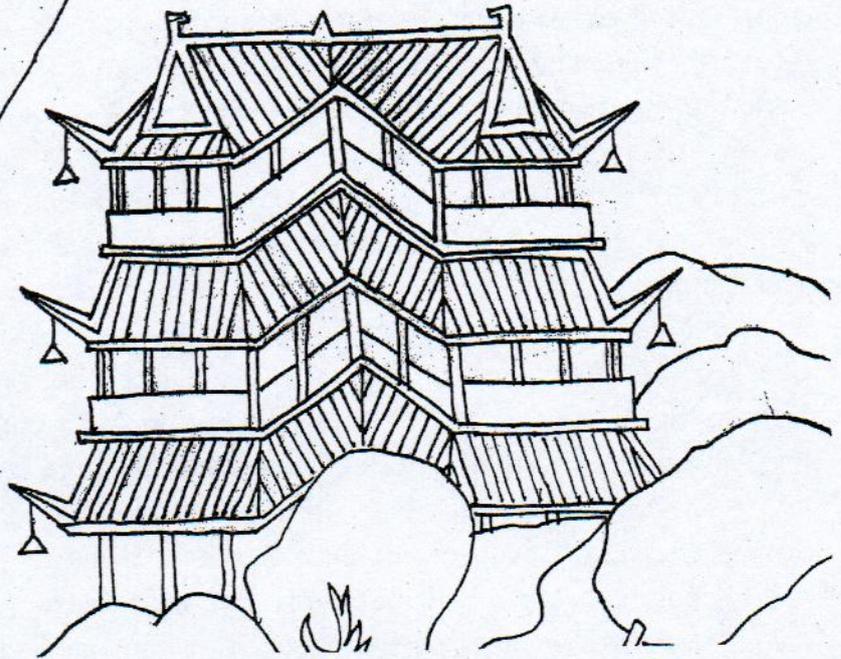
Bellandi Roberto

11 D

Palazzo Guan Que

(Wang Zhihuan)

Where mountains finish the Sun goes down,
Yellow river flows in to the sea.
If you want to see farther,
You have to reach a higher level of Guan Que.



Anna Frank

Il Diario di Anna Frank è il racconto della vita di una ragazza ebrea di Amsterdam, costretta nel 1942 ad entrare in clandestinità insieme alla famiglia per sfuggire alle persecuzioni e ai campi di sterminio nazisti. Nel diario da lei tenuto, Anna racconta la vita e le vicende di tutti i giorni, scrivendo le proprie impressioni sulle persone che vivono con lei. Nell'agosto del 1944 i clandestini vennero scoperti e arrestati; furono condotti al campo di concentramento di Westerbork (lo stesso in cui era stata deportata Helga Deen, giovane studentessa autrice del diario *Kamp Vught*, poi uccisa nel 1943 assieme alla famiglia nel campo di sterminio di Sobibór); di qui le loro strade si divisero, ma ad eccezione del padre di Anna tutti quanti morirono all'interno dei campi di sterminio nazisti. Anna morirà di tifo a Bergen Belsen, campo di concentramento situato in Germania, nel marzo del 1945, insieme alla sorella Margot, dopo essere prima stata deportata nel settembre 1944 ad Auschwitz. Alcuni amici di famiglia che avevano aiutato i clandestini riuscirono a salvare gli appunti scritti da Anna all'interno dell'alloggio segreto, consegnandoli poi al padre, che ne curò la pubblicazione avvenuta nel 1947. Dopo una accoglienza iniziale fredda, mano a mano che il pubblico veniva a conoscenza dei fatti della Shoah, il libro ebbe svariate traduzioni e pubblicazioni (ad oggi è pubblicato in più di quaranta paesi) e rappresenta una importante testimonianza delle violenze subite dagli ebrei durante l'occupazione del nazismo. Il libro è stato anche oggetto di una riduzione teatrale e di una cinematografica, uscita nel 1959, nonché di un film di animazione nel 1999. Anna è una ragazza ebrea che vive ad Amsterdam, dove la sua famiglia si è trasferita dalla Germania per sfuggire alle persecuzioni naziste. Per il tredicesimo compleanno riceve in regalo un quaderno, che diventa il suo diario di adolescente, diretto a Kitty, una amica immaginaria cui confidare i suoi pensieri. Ben presto la vita di Anna subisce un mutamento radicale: l'occupazione tedesca dell'Olanda e le persecuzioni crescenti convincono la famiglia di Anna ad entrare in clandestinità, nascondendosi in un alloggio segreto posto al numero 263 di Prinsengracht, sopra la fabbrica di lavorazione della frutta di proprietà del padre di Anna, Otto Frank. A loro si uniscono la famiglia Van Daan e il dottor Dussel. Da questo momento il diario diventa il racconto della vita nell'alloggio segreto e delle sue difficoltà quotidiane: dai lavori comuni come pelare le patate, ai turni per il bagno, ai lunghi pomeriggi di studio, con tutte le tensioni che derivano dall'affollamento di molte persone in locali piccoli, e dalla tensione dovuta alla continua paura di essere scoperti o di venire traditi. Il diario diventa per Anna l'unica possibilità di esprimersi, di raccontare le proprie esperienze e i propri pensieri di adolescente che sta crescendo: i primi amori verso Peter, il figlio dei Van Daan che era rifugiato

con lei, le incomprensioni con il padre e il distacco dalla madre, il rapporto altalenante con la sorella maggiore. Per Anna il diario è anche qualcosa di più: nella primavera del 1944, il ministro dell'educazione olandese in esilio afferma ad una radio clandestina l'intenzione di raccogliere e pubblicare le testimonianze delle sofferenze raccolte dal popolo olandese occupato dai nazisti. Anna, che sognava il mestiere di scrittrice, decide che a guerra terminata il suo diario diventerà un libro. Non potrà mai vedere il suo sogno realizzato: l'ultima pagina di diario è datata 1 agosto 1944. Tre giorni dopo quattro agenti della Grüne Polizei fanno irruzione nell'alloggio segreto. Anna Frank dopo l'arresto avvenuto il 4 agosto 1944 viene deportata nel campo di Bergen- Belsen. Non si sa con assoluta certezza quando sia morta Anna, ma attraverso varie testimonianze si suppone tra gli ultimi di febbraio e i primi di marzo del 1945.

Vincenzo Iarriccio II C
Francesco Modica II C

Die is een foto, zoals
ik me zou wensen,
altijd zo te zijn.
Dan had ik nog wel
een kans. Om naar
Hollywood te komen.

Annex Frank.
10 Oct. 1942



(translation)
"This is a photo as I would wish
myself to look all the time. Then
I would maybe have a chance to
come to Hollywood."
Anne Frank, 10 Oct. 1942

UN LIBRO

Alice e i Nibelunghi

UNA CANZONE

Mai più

Da una lettura in classe del romanzo "Alice e i Nibelunghi" di Fabrizio Silei, è nata l'idea di comporre una canzone rap e di registrarla su cd.

Questa in sintesi la storia, ambientata a Roma negli anni Ottanta.

Una famiglia, in seguito alla morte per malattia del padre, si trasferisce a Roma. Riccardo, il figlio più grande, entra in un gruppo di ultras naziskin, cambiando le sue abitudini, il modo di vestire e soprattutto il rapporto tra lui, sua mamma e sua sorella minore Alice. La bambina, a sua volta, fa amicizia con Emeka, un compagno di scuola nigeriano, e con il vicino di casa, un anziano un po' misterioso di nome Norbert.

Alice che è intraprendente e curiosa, va a casa di Norbert (il cui appartamento è stato inspiegabilmente danneggiato), il quale gli racconta di quando la sua famiglia è stata deportata ad Auschwitz.

Le stranezze di Riccardo, intanto, sono sempre più evidenti: porta a casa quasi ogni giorno un ragazzo che si fa chiamare Spike, molto simile a lui nel modo di vestire, nel taglio di capelli, nasconde cose ecc...

Alice scopre che il fratello dovrà partecipare a un raduno: si incontrerà con i suoi amici in un capannone, decide allora di andare a controllare.

Con Emeka e Norbert va nel luogo dell'incontro e da una finestra i tre vedono Riccardo con i suoi amici e la sua ragazza ascoltare un 'professore' che parla di negazionismo, nega cioè l'esistenza della Shoah e delle camere a gas. Alice rompe accidentalmente un vetro e quindi i naziskin si accorgono della loro presenza; dopo un inseguimento quasi comico Alice Emeka e Norbert riescono miracolosamente a scappare, senza essere stati identificati dagli inseguitori.

La bambina, sempre più preoccupata per il fratello, una sera ascolta di nascosto una conversazione scoprendo così che Riccardo e i suoi amici si sarebbero ritrovati presso un altro capannone abbandonato, per una grande prova..

Arrivata con i suoi ormai inseparabili amici, vede suo fratello parlare con Spike che gli spiega il piano: dare fuoco al capannone dove vivono e dormono dei poveri neri. Riccardo non ci sta e litiga con Spike, che allora decide di fare tutto da solo e dà fuoco al capannone.

Riccardo prende tutto il coraggio che ha e salva tutti i neri dal fuoco. Finalmente i due fratelli possono ritornare a casa, di nuovo uniti.

CLASSE III C

Testo della canzone:

RIT.: Il tarlo è sempre lo stesso:
pregiudizio e odio contro il diverso.

Questa è la storia di Alice
una bambina vispa, ma poco felice
Riccardo, il fratello maggiore
dopo la morte del padre non supera il dolore.

Riccardo ora rasato
è stato raggirato
dai naziskin romani
di mente, di mente insani.

Le loro "idee" sono falsità
negano della storia la verità
le camere a gas non sono realtà
la noia la combattono con la crudeltà.

Intanto sulla porta del vicino
appare uno slogan non troppo carino:
"attento sporco ebreo" la pagherai
ma Norbert ha superato ben altri guai.

Teste rasate,
porte macchiate,
scritte violenti
da ragazzi poco intelligenti.

Riccardo si potrà salvare
se Alice inizierà ad indagare
sulle prove balorde che deve superare,
due amici speciali la vogliono aiutare;

così questa volta la violenza non vincerà
perché Riccardo comprenderà,
l'odio razzista non gli apparterrà,
qualsiasi vita umana ha dignità.

Scuola Media "B. Buricchi"

A.S. 2008-2009

Mai più !!!



da Alice e i Nibelunghi
di F. Silvi

I testi e la musica della canzone sono stati composti dai ragazzi della classe III C in collaborazione con la Prof.ssa Isabella Tassetti e il Prof. Marco Battaglia.

Mai più III

(da Alice e i Nibelunghi di F. Silvi)

**RIT.: Il tarlo è sempre lo stesso:
pregiudizio e odio contro il diverso.**

Questo è la storia di Alice
una bambina vivace, ma poco felice
Riccardo, il fratello maggiore
dopo la morte del padre non supera il dolore.
Riccardo ora rasato
è stato aggredito
dai nazisti rasati
di mente, di mente insani
Le loro "idee" sono falsità
negano della storia la verità
le camere a gas non sono realtà
la nota la combattono con la crudeltà.

letanto sulla porta del vicino
appare uno slogan non troppo politico:
"sufflato sparco abreo" la pagherai
ma Riccardo ha superato ben altri guai.

Teste rasate,
parole macchiate,
criste violente
da ragazzi poco intelligenti.
Riccardo si potrà salvare
se Alice inizierà ad indagare
sulle prove balorde che deve superare,
due amici speciali la vogliono aiutare,
così questa volta la violenza non vincerà
perché Riccardo comprenderà,
l'odio razzista non gli apparterrà,
qualiasi vite umana ha dignità.



Il Cd è stato realizzato esclusivamente come materiale di documentazione della scuola.

poesia

*I tuoi occhi sono la luce del buio
I tuoi occhi sono una cascata di amore
La voce dei tuoi occhi suora poesie d'amore
I tuoi occhi sono il giorno di notte
I tuoi occhi sono i diamanti alla nascita*

Thea Zejnati

1°A

le lettere

*T come tramonto
T come il tramonto innamorato
T come il tramonto che si nasconde per trovare il suo amore
T come il tramonto che si tuffa in un mare di cristallo
T come il tramonto che non nasce e non muore*

*L come luna
L come la luna di giorno
L come la sua voce di quando si innamora
L come un cristallo sottoforma di luna
L come i suoi occhi di cristallo.*

Thea Zejnati

1°A

i colori

Blu

Blu come la notte innamorata

Blu come il mare triste

Blu come il sole di autunno

Blu come il la terra che ride e non ride

Blu come una penna che scrive poesie senza smettere.

Rosso

Rosso come il primo amore

Rosso come il i giardini d'autunno

Rosso come la voce di una rosa

Rosso come il cielo che nasce e non nasce.

Giallo

Giallo come il sole alla ricerca

Giallo come una stelle di cristallo

Giallo come la notte felice

Giallo come un papavero triste.

Viola

Viola come un prato di viola che cantano

Viola come i loro occhi innamorati

Viola come la notte di fiori

Viola come l'anima che vola verso il suo amore.

Thea Zejnati

1°A

Riflessioni sulla gita a Torino e sul prossimo esame ormai vicino.

Tornare di nuovo a Torino?

No, scusate, ma per ora non ci penso nemmeno un pochino,
nonostante tutto, o quasi, sia andato a puntino!

Fare il tour della città sotto la pioggia battente
non è stata un'impresa indifferente!

Sull'albergo niente da sottolineare:

camere confortevoli con frigo bar e tv satellitare.

Dopo cena però non c'era un posto dove poterci rilassare,
anche se per i ragazzi c'era un solo motto:

no problem, c'è la camera da letto!

Il museo dell'automobile ha senz'altro emozionato:

con Isotta Fraschini, Rolls Royce e Ferrari,
eran tutti diventati Nuvolari!

Cosa dire del Museo del Cinema?

Abbiamo scoperto trucchi di registi e sceneggiatori;
effetti speciali e strani rumori,

l'orrore di cadere in un pozzo

o di volare con gli amici di E.T. in bicicletta,
sotto gli occhi di una città esterrefatta.

È stata poi la volta della Mole Antoneliana:

ottantacinque metri di ebrezza e paura,

ripagati da un panorama fuori misura.

Imponente e grandiosa l'armeria reale,

vedendo la quale potevi permetterti di fantasticare:

tra pennacchi, scudi, lance, frecce e pistole

sembrava di essere sul campo di battaglia

dall'alba al tramonto del Sole.

Stupenda la Reggia di Venaria con i giardini,

dove ci siamo rifocillati con tè e pasticcini.

Sembrava di essere dame in attesa del cavaliere

che tornava alla magione

dopo singolar tenzone.

A Superga, davanti alla basilica

montagne innevate e cielo azzurro

ci hanno offerto una visione magnifica.

Salire fin lassù, pian piano col trenino,

sembrava di essere tornati al tempo del Parlamentino!

Adesso tocchiamo il tasto dolente: i ragazzi
spesso si sono scatenati come pazzi,
ma nell'insieme si sono comportati con correttezza
ed hanno ubbidito sempre con prontezza!
Non sono mancati: il pronto soccorso, la guardia medica
ed i prof a fare la predica!
Sono nati nuovi amori,
sono stati infranti diversi cuori
e neppure la camomilla
ha potuto tranquillizzare l'anima gemella.

Facendo un bilancio generale, possiamo affermare
che in questi quattro giorni abbiamo provato di tutto:
delusione per il tempo, all'inizio un po' brutto;
meraviglia ed emozione davanti ad automobili
per ogni momento e occasione;
hamburger e gianduiotto durante il tour al Lingotto;
brivido ed innalzamento della pressione
nella salita sulla Mole Antoneliana,
tanto da rimaner turbati per un'intera settimana!

Ormai siamo a casa e si riprende il tran tran usuale:
scuola, compiti, esercizi: tutto è tornato normale!
Bacci urla, Biagini spiega,
niente fa una piega!
Lombardi interroga sul disgelo montano;
Bellomo disegna un asse cartesiano;
Vannini con gare, piegamenti e flessioni
tormenta i ragazzi durante le lezioni;
Dicati continua a ripetere:
ma vi siete del tutto addormentati?

L'esame è ormai vicino
e di tempo ne resta veramente pochino:
ragazzi, ve lo dice una prof, studiate
e fate le tesine
se non volete trovarvi
in situazioni veramente bruttine!!

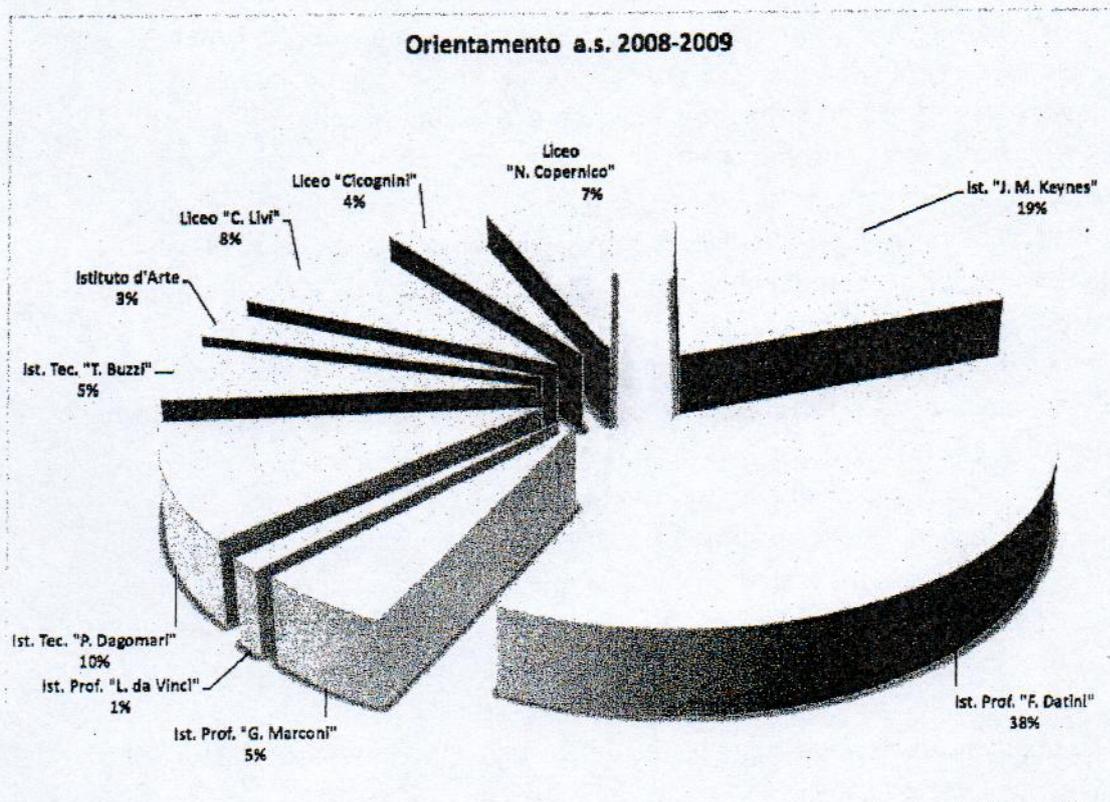
Una prof stressata

Sandra Bacci

Orientamento

Una delle difficoltà affrontate quest'anno da noi ragazzi delle classi terze è stata la scelta della futura scuola superiore. La scelta è stata resa meno impegnativa grazie all' intervento di alcuni esperti. Questi ultimi ci hanno indirizzato verso le scuole che più si addicono alle nostre capacità. Inoltre durante il secondo quadrimestre ci siamo recati presso l' Officina Giovani. Qui si svolgevano presentazioni fatte dagli alunni e da alcuni professori di varie scuole pratesi e non solo. In seguito abbiamo avuto la possibilità di parlare con lo psicologo. Grazie a lui molti ragazzi sono stati in grado di sciogliere dubbi che da tempo li assillavano e hanno potuto esprimere le loro speranze e i loro desideri futuri. Oggi, finalmente, tutti abbiamo le idee chiare. L'areogramma rappresenta la scelta delle scuole superiori delle quattro classi terze.

Infine auguriamo buona fortuna a tutte le future classi terze.



Classe IIIE

Resoconto gruppo sportiva di sci

Quattro giorni sulla neve

Brrr... che freddo faceva, lassù, fra la neve candida e i ghiacci argentati! Tutto era come avvolto da una specie di bellissima magia, da un silenzio incantato. Gli alberi si erano infagottati in stupendi abiti innevati, bianchissimi, come se fossero dovuti andare a un ballo alla reggia. Era magnifico. Mi misi a contemplare il paesaggio, poi infilai gli sci e scesi lungo il pendio latteo che risplendeva alla luce dorata del sole. Non smettevo un attimo di guardare tutto ciò che mi circondava; e intanto curvavo, giravo, poi scendevo... era come danzare in un castello di cristallo, circondata da milioni spettatori affascinati (gli alberi).

Purtroppo però, sapevo che quel sogno non sarebbe durato a lungo: quello infatti, era l'ultimo giorno della vacanza sulla neve. Già, l'ultimo. Ripensai allora a quando ero partita, tutta emozionata dalla scuola e avevo salutato con un grande abbraccio i miei genitori, prima di salire sull'autobus. Le professoresse avevano poi fatto l'appello e, una volta seduti, il veicolo era partito. Quanto era stato divertente il viaggio, fra risate e chiacchierate! Giunti all'albergo poi, avevamo depositato le valigie ognuno nella propria camera e ci eravamo sistemati per andare sulle piste...

Inizialmente andare in funivia era stata una vera avventura: guardare tutto dall'alto, viaggiare su quella specie di macchina volante instabile che a volte traballava e si scuoteva energicamente; dopo però, mi ero accorta che era divertente come andare su una giostra al luna-park! E una volta scesi, via di corsa a lezione di sci!

Anche se i maestri erano al quanto scorbutici e facilmente irritabili, io mi divertivo un mondo a "scivolare" in quel paesaggio da sogno insieme agli amici! Come ricompensa poi, verso mezzodì ci aspettava un abbondante, deliziosissimo pasto, a base di patatine fritte, polenta, ragù e tante altre prelibatezze. Insomma, come si sarà capito, lassù era un vero Paradiso.

Nel tardo pomeriggio, prima di tornare in paese, ci concedevamo sempre una bella battaglia a pallate di neve, o una scorpacciata di ghiaccioli o addirittura una divertente costruzione di pupazzi di neve e, per concludere la giornata in bellezza, un'ora di shopping sfrenato fra i negozi del borgo. Davvero super!

Ora, però, sarei dovuta tornare in città, fra smog e inquinamento, dove il paesaggio aveva ben poco di magico. Mi sarebbero mancate molto le serate nella hall dell'albergo, piene di giochi o chiacchierate, o le sere in cui si andava a ballare e ci si divertiva da matti. Mi sarebbero mancate anche quelle lunghe sciate in quel fantastico paesaggio da film.

Mi sarei ricordata quella vacanza come un magnifico sogno trascorso con gli amici. Me lo sarei ricordato per tanto tempo.

Federica Bigazzi

GALILEO GALILEI a FIRENZE...



Grazie a un piccolo pezzo di giornale raffigurante il telescopio di Galileo e alcune scritte, noi, alunni di 2°C ed E, siamo andati a Firenze. In realtà quel pezzo di giornale informava che è stata aperta una mostra a Palazzo Strozzi, in onore dei 400 anni passati dopo che Galileo affermò le sue teorie scientifiche. La mostra finirà ad Agosto. - Impossibile perderla! - hanno detto le prof e infatti è stato così. Oltre alla mostra, del conoscitore delle stelle, siamo andati anche a visitare la chiesa di Santa Croce. Molte volte sono andata in questa città, "ricca di memorie" come dice Foscolo, e anche questa volta Firenze l'ho vista sotto un altro aspetto. Come sempre ci siamo preparati per l'evento: abbiamo studiato i "SEPOLCRI" di Ugo Foscolo, che in una parte celebra le tombe "dei Grandi" che si trovano in Santa Croce. Bisognava andare in questa chiesa, perché c'è anche la tomba di Galileo e non solo! Sono entrata e mi sono guardata intorno: è una chiesa enorme, io me la aspettavo molto più piccola! Sono rimasta delusa un po' dalle tombe, certo magnifiche e imponenti ma non abbastanza per far ricordare tutte le bellezze realizzate dai grandi personaggi che hanno fatto sognare milioni di generazioni! Sono dell'idea che le tombe devono ispirare il popolo, quando le guardi devi provare quell'emozione, quello stupore..., come scrive nella sua opera Foscolo. Sì, devo dire la verità, io e il poeta abbiamo le stesse idee. Quella di Michelangelo Buonarroti, in marmo, forse è l'unica che non mi ha fatto sentire quelle sensazioni, forse perché pensavo che fosse sepolto a Roma. Ho visto il cenotafio di Dante, quello che desideravo osservare più di tutti... Secondo me è stato scolpito in modo troppo serio, capisco che è una tomba, ma chi l'ha scolpito poteva farlo un po' più allegro! È stato il monumento che mi ha colpito di più, perché mentre lo osservavo, è come se lui mi guardasse con aria da potente, con in mano un libro, come se mi volesse far capire che era lui il mio maestro. La tomba di Galileo, stupenda realizzazione, ha la forma di un trapezio e sopra tutto c'è lui scolpito. Ho ammirato anche la tomba di Foscolo, celebratore di Santa Croce. E Machiavelli? La sua tomba è in restauro! Uffii!! Ero molto curiosa di fermarmi lì, perché non so molte cose di lui, so solo che ha scritto "il Principe", ma sicuramente le prof mi spiegheranno qualcosa di più della sua vita. Ho osservato anche gli affreschi di Giotto: le storie della vita di San Francesco, infatti la chiesa è francescana. La mostra di Galilei è stata molto interessante, più di quanto pensassi. Nonostante i piedi che mi facevano male, ho ascoltato curiosa la guida, molto disponibile. Ci ha spiegato come, sin dall'antichità in Mesopotamia, in Egitto gli uomini cercarono sempre di darsi delle risposte sull'universo, gli astri, la loro influenza sugli uomini... le grandi domande, e ci riuscirono con la mente, creando all'inizio i miti e poi con la costruzione di strumenti che piano piano col passare dei secoli avrebbero portato a Galileo. Non sono riuscita però a capire molto bene quello che diceva, perché il nostro cicerone usava termini complicati e spiegava concetti con un linguaggio da scuole superiori, però provava a farceli comprendere, anche se a volte senza successo. La parte più appassionante è stata quando il nostro informatore ha parlato di Galilaeus de Galilaeis professore a Pisa, a Padova, padre di tre figli avuti da una veneziana, Marina Gamba, mai diventata sua moglie legittima. Ha inventato lui il primo telescopio, prima usato solo come giocattolo e invece in seguito trasformato in un vero e proprio strumento scientifico. Grazie a questo riuscì a vedere la luna e a capire che non è l'oggetto celeste, ma ha valli, monti. E ovviamente che la Terra non è ferma ma gira intorno al Sole e che non è al centro dell'universo! Non riesco a capire ancora come abbiano fatto tutti questi scienziati a scoprire alcuni misteri della vita... Però solo alcuni, perché le scoperte della vita sono INFINITE.



Rachele D'Orazio IIe

Visita a Roma

Lunedì 6 Aprile io, la mia classe e la 2[^]E siamo andati in gita a Roma; lo scopo del viaggio era quello di andare a visitare il Senato, uno dei tre palazzi che governano lo Stato italiano, e di osservare la Roma Barocca, appartenente al periodo storico che stiamo studiando. La mattina ci siamo ritrovati a scuola alle 5:45, abbiamo aspettato i ritardatari, ed abbiamo intrapreso il nostro cammino: nell'autobus all'inizio eravamo tutti un po' addormentati, ma poi per ingannare il tempo che non passava ci siamo messi ad ascoltare la musica, e a leggere notizie sui monumenti che successivamente saremmo andati a visitare (nessuno ascoltava però). Durante il viaggio abbiamo fatto una piccola sosta all'Autogrill per rifornirci e soddisfare i nostri bisogni fisiologici. Io personalmente non ero molto emozionata per il tragitto, ma più per il fatto di andare a Roma, visto che non c'ero mai stata. Appena arrivati a destinazione, sul Lungotevere Marzio, abbiamo incontrato la nostra guida, Anna, che con un simpatico fiorellino ci ha chiesto di seguirla. Dopo un po' di cammino siamo arrivati a Piazza Navona, dove, dopo aver ascoltato le spiegazioni di Anna, siamo stati liberi per un po' di tempo di circolare in quello splendido spazio, di scattare fotografie e di contemplare un'enorme fontana, la "Fontana Dei Quattro Fiumi" raffigurante il Nilo, il Gange, il Danubio e il Rio de la Plata. Poco dopo siamo andati a Sant'Ivo alla Sapienza, una chiesa con un cortile da dove noi abbiamo osservato l'esterno dell'edificio.

Alle ore 12.00 avevamo in programma la visita a Palazzo Madama, sede del Senato, dove speravamo di incontrare qualche senatore, ma non ce n'era neanche uno a causa del terremoto accaduto in Abruzzo, all'Aquila: siamo stati accolti molto cordialmente, (pensare che erano vestiti tutti uguali, sia donne che uomini, con giacca e papillon al collo!) ed una ragazza ci ha guidati nel Palazzo, pieno di tappeti rossi ed ornature d'oro, e ci ha spiegato funzione ed importanza di ogni stanza, fino all'ultima, magnifica, imponente Aula, dove ci sono state spiegate le fasi dell'iter legislativo che sono:

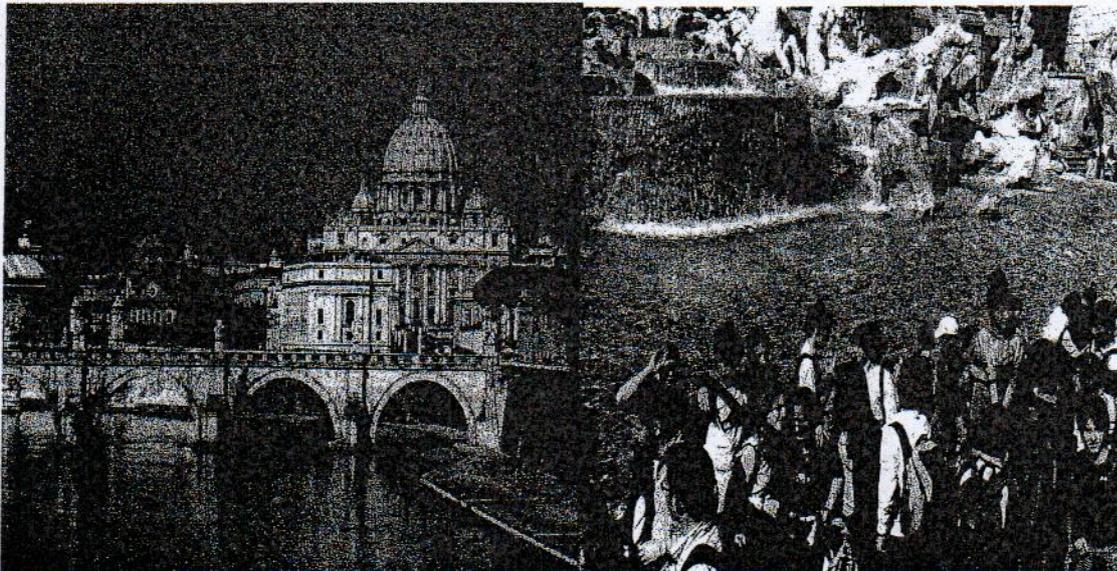
- la presentazione di un disegno di legge alla Camera dei deputati o al Senato;
- l'assegnazione del testo, da parte del Presidente della Camera, ad una commissione;
- l'attribuzione del testo a un relatore in commissione, la discussione generale, le repliche del relatore e del governo, la votazione degli articoli e delle correzioni, le dichiarazioni di voto e la votazione finale;
- la trasmissione del testo approvato direttamente al Presidente dell'Assemblea;
- la trasmissione all'Assemblea o in altra sede a seconda dei casi;
- la ripetizione in Assemblea dell'iter seguito in commissione solo per controllare che l'esecuzione sia corretta in tutte le sue fasi;
- la trasmissione del testo approvato al Presidente della Camera in cui era

stato inizialmente presentato il quale lo invia al Parlamento, dove si ripete la procedura di discussione e votazione del disegno di legge.

Secondo me è eccessivo che, prima di essere messa in atto, una legge debba fare un lunghissimo percorso; ma il bello è che se non va bene anche per una virgola, c'è da rifare tutto da capo, che tormento!!

Verso le 13.00, usciti dal Senato, ci siamo diretti verso il Pantheon, un edificio a pianta centrale, sormontata da una cupola con una grande apertura al centro. Sul pavimento erano presenti dei fori per il drenaggio dell'acqua per impedire l'allagamento dell'edificio in caso di forti piogge. Lì vicino, seduti su un muretto, abbiamo pranzato, e poi i professori ci hanno dato una mezz'oretta per andare in giro per la piazza e per i vicoletti da soli, senza di loro, ed abbiamo comprato dei piccoli souvenir da riportare a casa nostra. Successivamente abbiamo visitato Fontana di Trevi, dove abbiamo lanciato la monetina ed espresso il desiderio, (si avvererà??); attraversando la prestigiosa Via Condotti siamo arrivati a Trinità dei Monti, a Piazza di Spagna, dove c'è "La Barcaccia", una fontana raffigurante una barca affondata; Galleria Sordi, con dei piccoli negozietti; da lì a piedi siamo tornati sul Lungotevere Marzio, dove c'era l'autobus ad aspettarci per riportarci a casa stanchi morti. Questa è stata la più bella gita fatta con la scuola, mi sono sentita più grande e poi eravamo un po' distanti da casa nostra, e questo mi ha fatto emozionare.

Pecchioli Giulia 2^ C



ROMA

Dopo tanto tempo che lo desideravo, il 6 Aprile, con la mia classe e la seconda C, sono andata a Roma. Saliti tutti in pullman, abbiamo fatto ben tre ore e mezzo di viaggio, ma questo lungo tragitto non ci ha stancato, anzi eravamo emozionatissimi! Appena messi i piedi sulla terra romana, la nostra guida ci ha subito raggiunto e siamo partiti a visitare quella che secondo me è la città più bella d'Italia (e detesto ammetterlo, ma è anche più bella della nostra Firenze!). Siamo passati davanti al museo Napoleonico e ci siamo diretti verso "Piazza Navona". La nostra guida, senza voce, ci ha spiegato che questa bellissima piazza oltre ad avere sculture del Bernini e architetture del Borromini è un luogo di ritrovo per tutti i romani e non solo. - Piazza Navona è la piazza barocca più bella di Roma - ha detto apertamente la guida. Però anticamente era lo Stadio di Domiziano dove venivano organizzati spettacoli. Oggi invece ha tre fontane: La "Fontana del Nettuno", "Fontana del Moro" e "Fontana dei Fiumi". La "Fontana del Nettuno" o dei "Calderai" fu realizzata da Giacomo della Porta, dal Bernini e dal Borromini. Si nota che Nettuno sta lottando e uccidendo un polipo. In questa fontana sono scolpite molte divinità, tipiche delle fontane o sculture barocche. La "Fontana del Moro", scolpita da G.L. Bernini, raffigura un tritone. Lo scultore aveva avuto questo incarico da papa Innocenzo X, della famiglia Panphili. Infine la "Fontana dei Fiumi", che secondo me è la più bella: ha un obelisco egizio e molte scogliere (tipiche del Bernini). Questa fontana rappresenta quattro fiumi: il Nilo, il Rio della Plata, il Gange e il Danubio che simboleggiano i quattro continenti, allora i soli conosciuti. Davanti alla fontana sorge la chiesa di Sant'Agnese in Agone, costruita dal Bernini, dove è sepolto Innocenzo X. Molta gente, fra cui anche G.L., suo acerrimo rivale, hanno deriso la sua architettura e lui si è suicidato! (la guida ha detto che era sensibile, molto sensibile per suicidarsi!). Vista la chiesa Sant'Ivo alla Sapienza, altra grande meraviglia di Francesco Borromini, ci siamo diretti verso Palazzo Madama, il tanto atteso Senato. - Rachele, Rachele, mi fa male la pancia e mi vengono le fitte vicino al cuore!- mi dice qualcuno, precisamente una voce femminile. Mi giro, era Alessia, la rassicuro perché la nostra professoressa Cardelli è stata raggiunta da un suo amico, medico!! Spiegato il problema, si sono incamminati, sì, tutti e tre e dalle voci sparse in giro, si dirigevano a un bar. Noi invece abbiamo proseguito, il Senato ci aspettava, pronto per essere visitato da noi studenti! Ma la mia gioia si frena subito, perché appena arrivati davanti, c'è una fila di altri ragazzi che aspettavano di entrare! Nell'attesa, vedo arrivare Alessia, -Ale, come stai?- le chiedo preoccupata, -Non tanto bene, grazie alla camomilla mi sento un po' meglio, ma il dolore è ancora molto forte!-. Sentivo che il panico le stava salendo, ma cosa potevo dire per tranquillizzarla?! Allora, da vigliacca, mi sono allontanata, non era la cosa migliore ma l'ho fatto, non riuscivo a vederla soffrire! Oltre alla mia preoccupazione se ne aggiunge un'altra: lei comincia a piangere! Ma sono subito distratta da un giovane, in giacca e cravatta, che era uscito dal palazzo! Vai si entra! Ma non ci ha rivolto la parola! Prende Alessia e solo è soltanto lei entra nel palazzo! La invidiavo, non per il dolore che aveva, ma perché solo lei era entrata! Poi con due guardie del corpo! NO! Non era giusto! Ma subito dopo anche noi siamo entrati! Menomale! All'entrata un tappeto rosso ci indicava la strada e un sacco di scale ci guidavano in molte stanze. Non ci credevo! Stavo camminando dove i senatori camminano ogni giorno! Sì, i senatori che noi votiamo, che vediamo nel piccolo schermo! Ci guidava un usciere che ci porta nel cuore del palazzo "l'aula legislativa", dove tutti i senatori siedono: più di 315 senatori ci sono e li eleggiamo tutti noi, il popolo sovrano. Ma ci sono anche i senatori a vita come: Montalcini (che ha 100 anni!), Andreotti, Pininfarina e tutti gli ex presidenti della Repubblica. Usciti dal palazzo, ho rincorso Alessia che mi ha spiegato quello che le avevano fatto:- Mi hanno portato dentro una stanza e mi hanno fatto l'elettrocardiogramma! Ma per fortuna non ho niente!-. Un ambulatorio

dentro il palazzo?! WOW!!! Mi sarei aspettata tutto ma non questo! Mentre parlavo e pensavo, siamo arrivati al Pantheon. Entriamo e la nostra "cicerone" ci anticipa che dentro sono sepolti tutti i re d'Italia e il famoso pittore Raffaello Sanzio. Ci siamo fermati, abbiamo mangiato, anche se il luogo non era dei migliori e dopo aver comprato souvenir, abbiamo continuato il nostro itinerario. Abbiamo visto Palazzo Montecitorio e Palazzo Chigi. Mi sono fermata un po' a guardare, nell'attesa di vedere qualche grande politico della TV, ma ho avuto sfortuna, perché l'unico che ho visto è Swan, un mio compagno di scuola, che mi è passato davanti! Ci siamo diretti verso la "Fontana di Trevi" e dopo qualche foto e una merendina, ci siamo avviati con la nostra "pilota" in Piazza di Spagna. Arrivati, ho visto l'enorme scala "Trinità dei Monti", volevo toccare quegli scalini ma c'era troppa gente e poi che fatica! Ma ne valeva la pena! Però mi sono limitata a farmi qualche foto accanto alla "Barcaccia", scolpita dal padre di Gian Lorenzo Bernini, Pietro. Poi siamo passati da via Condotti, per piazza Nicosia e siamo tornati verso il "LungoTevere Marzio". Sì, la gita era finita! Saliti in pullman tra chiacchiere, canzoni e risate, sono passate velocissime le ore di viaggio e siamo tornati a scuola dopo aver visto un tramonto stupendo! Questa è stata la mia prima visita a Roma, resa fantastica da tutte le opere, sculture, fontane, dai miei amici e ovviamente dalle pazientissime professoresse! Ma ho lanciato una monetina all'indietro nella "Fontana di Trevi", quindi tornerò nella maestosa ROMA!

Rachele D'Orazio II E



Gita a S. Galgano

L'autobus si fermò in una piccola radura circondata da arbusti, al lato della strada in salita. Menomale eravamo arrivati, perché quasi mi veniva voglia di vomitare, con tutte quelle curve. Erano poco più delle nove, il sole splendeva già alto nel cielo azzurrissimo, rischiarando i dolci colli senesi. Mi precipitai giù dal bus per le scale, insieme a quella "mandria" di compagni vivaci, per mano a Caterina. Avevo voglia d'aria fresca, avventura e... natura. E quello era il luogo perfetto per trovare tutto ciò. Seguendo la guida, iniziammo a percorrere un sentiero sterrato, ombreggiato da alti alberi simili a torri. Gli uccelli cinguettavano, felici e allegri come me, e ci facevano compagnia. Fra i rami degli alberi, si potevano osservare squarci d'un bellissimo paesaggio, ove le colline, rotonde come lecca-lecca, signoreggiavano fra le radure fiorite. Via via che il percorso continuava, il bosco s'infittiva, con i suoi mille colori e profumi, coprendo il cielo e il panorama. Io intanto fotografavo tutto: piante, fiori, boschetti... timorosa di poter perdere qualche meraviglia.

E cammina, cammina... la strada sembrava non finisse mai. Ogni tanto ci fermavamo ad osservare piante o fiori particolari oppure, ci divertivamo a saltare sui sassi per attraversare i ruscelli che ci ostacolavano il cammino. Tutto era magnifico là, dal più piccolo fiore al più enorme albero, un vero spettacolo della natura. Non smettevo un attimo di sorprendermi per quanto fosse bello quel posto e continuavo a guardare, ascoltare, annusare. Il paesaggio variava sempre passo dopo passo, diventando sempre più bello. Passammo vicino alla palude, ove il dolce fruscio del vento rilassava la mente, poi attraversammo l'immensa radura, tanto ricolma di fiori da sembrare un prezioso e immenso scrigno, per percorrere poi altri magnifici sentieri immersi nella natura, che quel giorno, sembrava avesse deciso di dare uno spettacolo a teatro.

Io e Caterina, sempre più entusiaste, camminavamo con vivacità, scambiandoci chiacchiere e commenti. A me sinceramente, non pesava molto la camminata, perché ero abbastanza allenata, ma vedevo che gli altri iniziavano ad essere stanchi. La nostra prima meta era il fiume Merse, che avremmo dovuto attraversare e, infatti, pian piano, si iniziava a sentire il rumore dell'acqua. Il fiume era coperto da una fitta rete di meravigliosi alberi e scorreva, limpido e chiarissimo, nel suo letto di sassi. Ero emozionata: non avevo mai camminato in un corso d'acqua. Mi tolsi le scarpe e calzai due sandalini azzurri da scoglio. Aspettai un bel po' prima che fosse il mio turno, ma poi l'attesa fu ricompensata. Ah, che dolce sensazione quando infilai i piedi nell'acqua gelida e, aggrappata alla corda, camminai con i ginocchi quasi immersi nel fiume. Sentivo la corrente impetuosa che mi accarezzava le gambe e l'armonioso scrosciare dell'acqua frangersi su di me. Gli alberi facevano da cornice a quello stupendo spettacolo, a quella stupenda avventura. Era divertente, meraviglioso. Sarei rimasta lì per sempre. Iniziai a rilassarmi, ad ascoltare il vento che mi scompigliava i capelli. Sentivo i sassi levigati dall'acqua che mi massaggiavano i piedi, mentre a volte sprofondavo in delle leggere buche. E intanto camminavo, guardandomi attorno, stando attenta ad ogni minima, stupenda sensazione. Peccato che dopo poco ero già arrivata all'altra sponda. Sospirai. Non volevo andarmene. Lasciai la corda e mi aggrappai ad un ramo abbastanza forte, dove aspettai per un po'. Ma non potevo stare lì in eterno, così risalii sull'argine e andai su per la salita, dove mi ritrovai in un immenso prato. Lì alcuni stavano già pranzando con panini e cose varie. Mi unii a

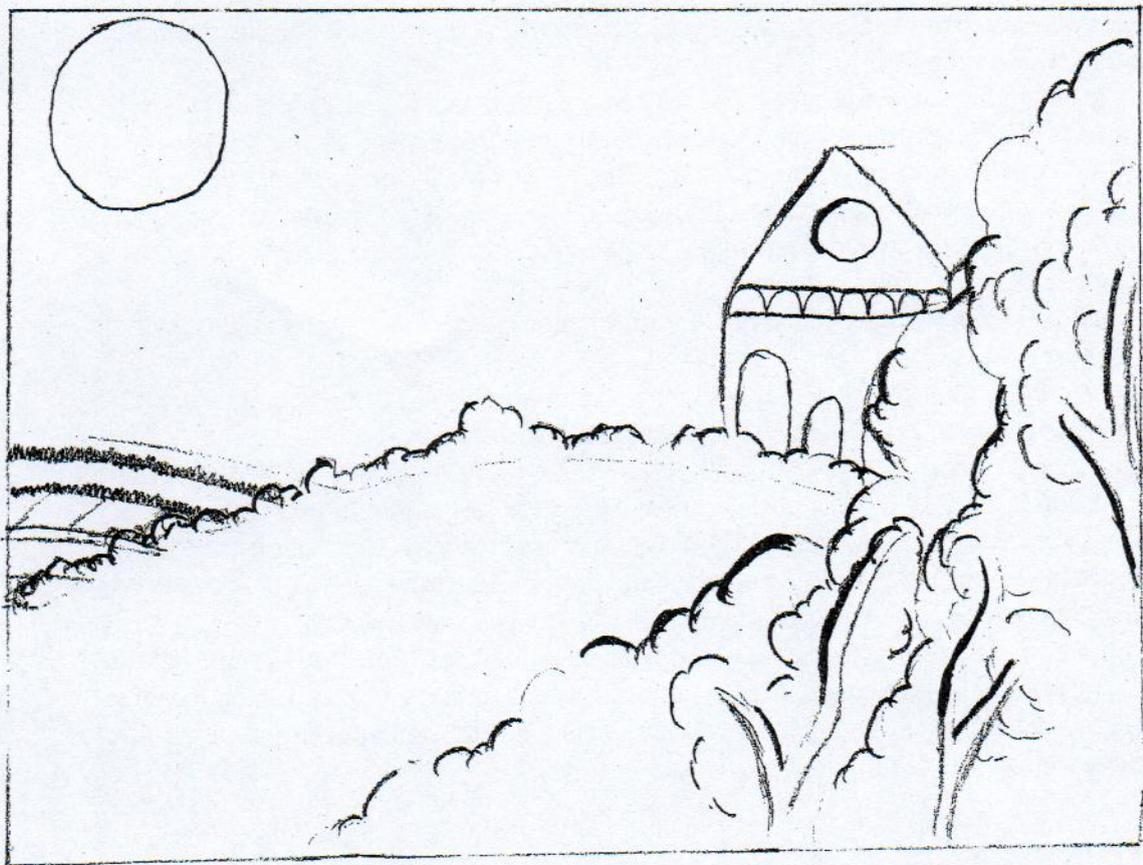
loro, sotto quel sole luminoso come una moneta d'oro, poi, finito il pranzo, saltammo e giocammo nell'erba alta. Com'era divertente!

Verso le tre riprendemmo a camminare, stavolta lungo una strada sterrata e abbastanza brulla, poco panoramica. Lì, su quella salita che non aveva nulla di speciale, la fatica s'iniziava a sentire anche per me. Camminammo per un'ora buona in quelle condizioni, sotto il sole cocente, fino a giungere ad una chiesa, un'imponente, bellissima abbazia di pietra, senza tetto. Io l'avevo già vista da piccola, ma mi ha fatto un grande effetto rivederla, rivisitarla. Tutt'intorno ad essa vi era un grande prato, ornato di cipressi, al cui orizzonte sorgevano le verdi colline rotondeggianti. Una vera bellezza. L'interno della chiesa era ancora più maestoso: colonne, porticati, finestre costruite con imponenti blocchi di pietra. Il tutto sotto un cielo azzurrissimo, privo di nubi. Lì feci foto su foto, da ogni angolo, in ogni posto.

Poi continuammo la salita, fino a giungere a una strana, bellissima cupola, somigliante ad un calice rovesciato. Lì mi piacque molto, perché all'interno erano custodite le reliquie di alcuni malfattori (le ossa di una mano) e la spada di San Galgano, conficcata in una roccia.

Purtroppo poi dovemmo scendere di corsa, perché il pullman ci aspettava al parcheggio. Peccato, perché sarei rimasta volentieri là.

Federica Bigazzi





GITA A SAN GALGANO

IL 18 maggio 2009 noi alunni, della classe 1°A e 1°E, siamo andati in gita a San Galgano. Abbiamo voluto fare questa gita perché c'erano tante cose e fatti da scoprire, infatti andando a visitare l'abbazia e la piccola cappella, dov'è contenuta la spada nella roccia, abbiamo "fatto lezione", è come se avessimo studiato: Scienze per la natura, Arte per lo stile gotico della chiesa e della cappella, Storia per il racconto dell'abate San Galgano e per le antiche vie di comunicazione e di collegamento da una città all'altra, Epica per la leggenda di re Artù e la spada nella roccia, Geografia per lo studio dei paesaggi e dei fiumi e infine Religione per il simbolo della spada nella roccia, che capovolta verso il basso, rappresenta il simbolo cristiano della croce.

La mattina siamo partiti alle sette e ci siamo ritrovati tutti davanti a scuola. Eravamo accompagnati da tre professoressa. Il viaggio è stato lungo e faticoso, soprattutto perché ci siamo svegliati alle sei di mattina.

Arrivati a una specie di piccolo piazzale abbiamo iniziato ad avventurarci dentro il bosco. Il percorso che dovevamo fare era di otto chilometri e dovevamo anche attraversare cinque piccoli guadi e un torrente; c'era anche il rischio di trovare una vipera o una zecca, di finire dentro il fiume o dentro il fango.

La nostra guida si chiamava Luciano, egli è la stessa guida che aveva accompagnato i miei compagni, quando io ero malata, sul fiume Bisenzio a Prato. Luciano è stato bravissimo a distinguere ogni tipo di vegetale, inoltre era anche molto veloce a camminare.

Dopo aver fatto un lungo percorso a piedi siamo arrivati al primo guado, molto piccolo, siamo riusciti ad oltrepassarlo facilmente perché i sassi ci facevano da sentiero. Arrivati al secondo io stavo per perdere l'equilibrio e, per non caderci dentro, ho infilato un piede nell'acqua gelida.

Li abbiamo oltrepassati tutti e cinque e per arrivare al grande torrente c'erano ancora da percorrere tanti chilometri.

Alcuni ragazzi dicevano che c'era una corrente fortissima, altri invece dicevano che l'acqua andava pianissimo, nessuno sapeva veramente come fosse il fiume Merse.

Arrivati al punto dove dovevamo oltrepassarlo, mi sono cambiata le scarpe, ho indossato i sandali adatti per entrare nell'acqua. Tutti abbiamo iniziato a camminare attaccati a una fune, la corrente era molto forte e una nostra compagna è caduta dentro l'acqua e si è bagnata completamente.

Attraversato il fiume, siamo arrivati in un grande prato tutto pianeggiante, dove abbiamo pranzato.

A un certo punto, mentre stavo mangiando, ho visto tornare dal fiume Tommaso, Yuri, Pietro e Alessio, erano tutti bagnati perché avevano fatto il bagno.

Poco distante da noi c'era un altro gruppo di bambini di 4° elementare, loro avevano trovato su un sasso una vipera morta, senza metà corpo. Finalmente ci siamo rilassati, per un'ora abbiamo potuto giocare nel prato, sdraiarsi all'ombra e fare un pisolino.

Nel momento in cui dovevamo attraversare il prato, una professoressa ci ha detto di correre veloci perché forse ci potevano essere le vipere nascoste nell'erba.

Ci siamo messi a correre veloci come dei ghepardi e alla fine, giunti in un punto molto fangoso, una nostra compagna, che prima era caduta nel fiume, è inciampata ed è caduta dritta, dritta nel fango. Poveraccia! Tutti hanno riso, ma lei non sapeva più come fare perché aveva finito il cambio dei vestiti.

Verso le due del pomeriggio abbiamo dovuto fare un tragitto tutto al sole, io stavo per sentirmi male perché avevo paura che mi calasse la pressione, così ho iniziato a bere, a bere e mi sono sentita subito meglio.

Dopo lunghe e stremanti ore di marcia, siamo riusciti ad arrivare all'Abbazia di San Galgano, siamo entrati e devo dire che è stato un bellissimo spettacolo: ci sono enormi colonne che dividono la parte centrale in tre navate; la forma della chiesa è a croce Latina; non c'è più il tetto perché una sua parte è stata venduta, essendo costruito con il piombo, quando all'Abbazia non ci andava più nessuno a pregare a causa della peste. Infine ci siamo diretti verso la cappella, dove è custodita la spada nella roccia. Per arrivarci abbiamo dovuto fare una salita, la più difficile di tutte quelle che avevamo fatto prima e poi era anche tutta al sole!

Arrivati in cima, ci siamo seduti sull'erba ad aspettare alcuni compagni che erano rimasti indietro.

Entrati nella cappella, nel centro c'era la spada infilata nella roccia, ci siamo messi in cerchio a guardarla, è una spada semplice, senza alcuna lavorazione.

Poi Luciano ci ha fatto entrare in una piccola stanza, dove c'è un piccolo altare e vicino ad esso un piedistallo con una teca contenente le ossa degli arti superiori di colui che per terzo provò ad estrarre la spada dalla roccia.

La leggenda racconta che Galgano Guidotti nato a Chiusdino il 1148 era un nobile cavaliere che, come S. Francesco d'Assisi, donò tutte le sue ricchezze, divenne un eremita e andò a rifugiarsi in una capanna sul monte Siepi. Egli fu l'eremita che incastrò la spada nella roccia che nessuno riuscì mai più ad estrarla.

Morì il 3 dicembre nel 1175 all'età di trentatré anni, il suo corpo era stato seppellito sul monte ma ora è disperso, è rimasta solo la testa che è conservata a Chiusdino in un reliquiario di bronzo.

In pratica dopo la morte di Galgano molte persone tentarono di estrarre la spada dalla roccia e a un uomo i lupi, che erano amici del santo, gli staccarono le mani.

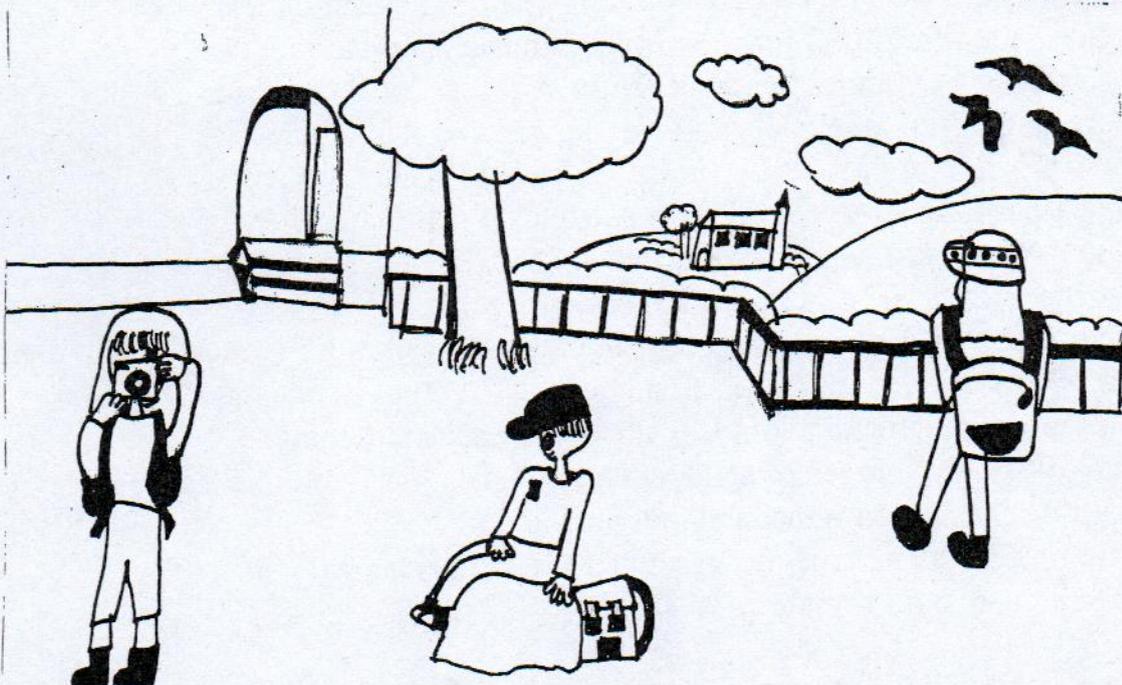
La cappella fu affrescata da Ambrogio Lorenzetti e sul muro sono rimaste delle sinopie, cioè i disegni fatti da Ambrogio prima di affrescare la cappella.

La gita era ormai finita quindi siamo andati tutti al bar per prenderci un gelato.

Ci siamo finalmente riposati e siamo tornati al pullman.

La gita è stata bellissima e credo che me la ricorderò per sempre.

Sofia Nisi
Classe 1° E



Lungo il cammino di San Galgano

Il giorno 14 maggio io, con la mia classe, la 1^{°b} e la 1^{°d}, con le nostre insegnanti e la guida Luciano ci siamo recati a San Galgano.

S. Galgano Guidotti, nato nel 1148 a Chiusino, era un ricco mercante che lasciò il suo lavoro per fare l'eremita. Lui era cresciuto a Chiusdino ma si isolò a Montesiepi vivendo in una capanna.

Lì vicino è sorta nel 1180 un' abbazia intitolata al cavaliere (divenuto santo nel 1185 a soli quattro anni dalla sua morte), lungo la Via Maremmana, la via che i contadini percorrevano per attraversare il sud della Toscana. Nell'abbazia abitarono i monaci cistercensi e poi cluniacensi; fra 1400 e 1500 ci rimase un solo monaco che iniziò a vendere il piombo che sorreggeva il tetto, e questo ne determinò il crollo durante un terremoto, ma è proprio questo che rende il luogo davvero speciale: una bellissima chiesa gotica aperta sul cielo.

A Montesiepi invece è stata ritrovata la spada che il giovane Galgano conficcò nella roccia, quando decise di ritirarsi dal mondo e che un miracolo rese inestraibile; per questo quando due briganti provarono a rubarla non ci riuscirono e due lupi sbranarono loro le mani che ora sono conservate nella cappella a forma di calice rovesciato sorta sul luogo della spada.

S. Galgano e la zona circostante, in origine una grande palude che nel XII secolo è stata bonificata, sono oggi luoghi bellissimi da un punto di vista ambientale, perché pieni di specie animali e vegetali tra le quali troviamo l'orchidea e il farfaro, la foglia più grande d'Europa che serviva ai contadini per proteggersi dal sole quando percorrevano la lunga via maremmana. Troviamo anche l'erica utilizzata anticamente per fare le scope, invece tra le specie animali si possono citare la raganella e il cinghiale. Il fiume più importante del territorio è il Merse che serviva ai monaci per tutte le necessità. Esso è affluente dell'Ombrone che a sua volta è affluente del Bisenzio che lo è dell'Arno. Noi abbiamo guadato il Merse con l'aiuto di una corda !

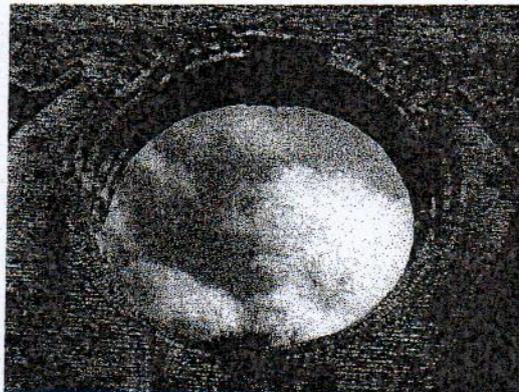
È stato bello visitare un luogo così interessante, la natura è una cosa veramente eccezionale e suggestiva. A me è piaciuto moltissimo passare un giorno in un posto così meraviglioso e pieno di storia, immerso nella natura; è stata un' avventura fantastica che non mi stancherei mai di rifare.

Forse una poesia può meglio trasmettere le sensazioni provate guardando la natura.

Stavia Martino 1^{°C}

ARCOBALENO

Amo le cose belle
nel cielo le stelle
che fanno la notte
un po' meno nera.
Amo la primavera
che fa ritornare
le rondini in cielo
e poi rifiorire
il pesco e il melo.
Amo l'arcobaleno
che riporta il sereno
dopo la tempesta
ed è come una festa.
Greta Bellini 1°C



PIANTE E FIORI NELLA VALLE DELLA MERSE

Il nostro viaggio è stato molto lungo e faticoso. Nel bosco abbiamo visto molti tipi di alberi, ma il tipo di albero più presente era la Quercia con le sue varie specie.

Altre specie di alberi presenti in quel bosco sono:

- **Roverella e Cerro** (tipi di Quercia) che sono adatti per bruciare. Fanno parte del bosco "Ceduo", un tipo di bosco che si taglia periodicamente
- **l'Acacia**
- **l'Acer** che è un albero di media collina
- **Castagno**
- **Farnia** (tipo di Quercia) che ha le foglie rientranti ed è un sempreverde
- **Salici e Pioppi** che delimitano la presenza di una palude
- **Anchis Purpurea**, che è una pianta che fa bene ai polmoni. Una cosa molto bizzarra presente in questa pianta è che ha le foglie a forma di polmone
- **Noce** che insieme al **Cipresso** (simbolo di spiritualità) veniva piantato dai contadini vicino alle abitazioni per avere una scorta di cibo (noci) durante i periodi di carestie ed inoltre era simbolo di fertilità.

Però oltre agli alberi abbiamo visto anche molti fiori:

- **Campanula o Campanella**
- **Rosa d'inverno** che ha due specie: **Helleboro Fetidus** o **Helleboro Viridis**, che è un fiore leggermente tossico (è il primo fiore che compare nel bosco)
- **Ginestra**, un fiore che compare dove c'è l'influenza del mare
- **Ciclamino**
- **Scopa o Erica** che è una pianta mediterranea
- **Viburno o Rosa Canina**
- **Muscania o Pentolino**, un fiore bulbaceo che è molto comune
- **Geranio selvatico**
- **Succhiotto o dolce miele**, il quale contiene una piccola parte di zucchero che noi possiamo assaporare succhiando la parte inferiore del fiore
- **Il fiore del pisello**

Conclusione

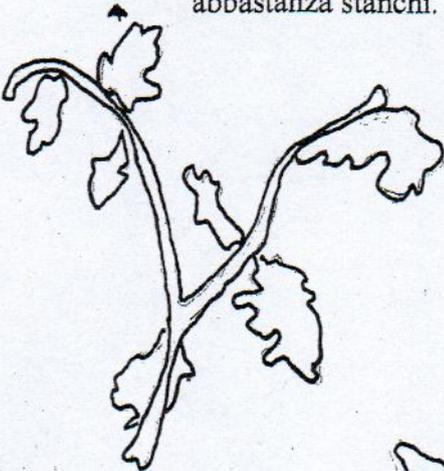
Questa gita è stata molto bella e varia, infatti, è stata un'uscita di tipo naturalistico (abbiamo attraversato la valle del Merse), artistica e storica (abbiamo ammirato l'abbazia di S. Galgano e l'eremo di Monte Siepi).

Abbiamo fatto questa gita perché in classe stiamo studiando con la Prof. Cardelli il periodo storico dell'alto medioevo (il monachesimo), ad arte, con il Prof. Fallani, stiamo studiando il periodo gotico, ad epica, con la Prof. Munafò stiamo studiando

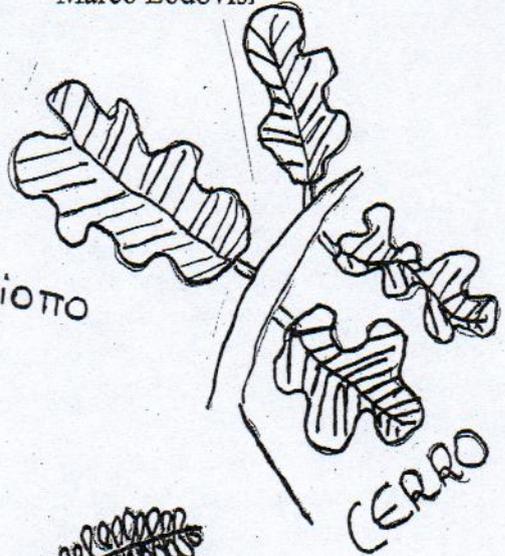
"I cavalieri della tavola rotonda" ed infine, a scienze, con la Prof. Drighi stiamo studiando le piante.

Con quest'uscita abbiamo "accontentato" un sacco di professori e noi ci siamo divertiti molto, anche se siamo ritornati a casa abbastanza stanchi.

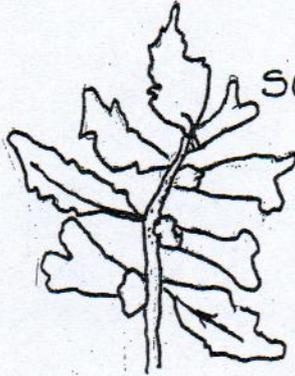
ROVERE



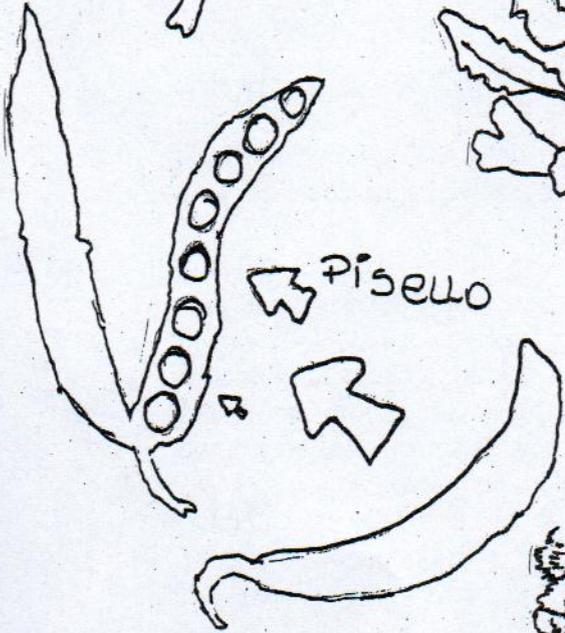
LICHELO
Gaia Marino
Marco Lodovisi



SUCCHIOTTO



PISELLO

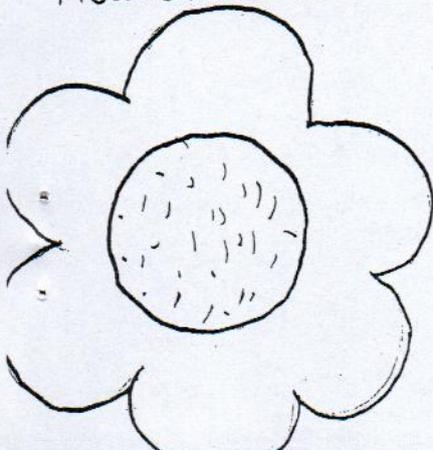


FIORE
DEL
PISELLO

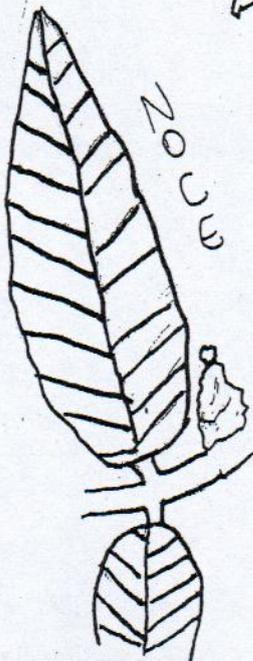
COSTAGNO



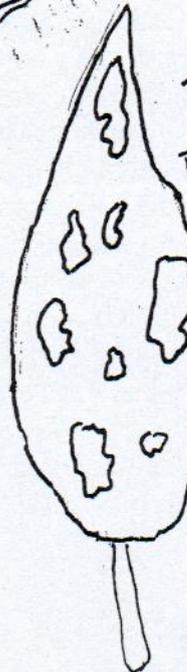
MARGHERITA



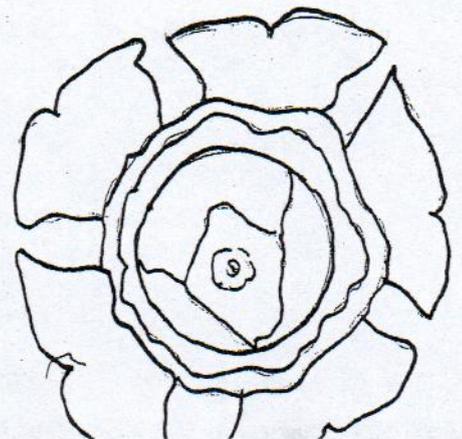
NOCCE



P-PP-3-7-0-7



ROSA



Visita a casa Pascoli e alle Grotte del Vento

Con la mia classe, la 2c, e la 2e, ci siamo ritrovati il 5 maggio alle 7:15, davanti alla scuola per andare a visitare le Grotte del vento e casa Pascoli. Questa gita si annunciava molto interessante perché dovevamo andare a vedere la casa di un grandissimo poeta, per vedere anche come la gente viveva allora, e dovevamo entrare anche in una grotta, (io non c'ero mai stato!).

Nel viaggio d'andata io mi sono divertito perché abbiamo fatto diverse attività, come ascoltare la musica o come ascoltare le ricerche di alcuni miei compagni su Giovanni Pascoli.

Una volta arrivati, visto che eravamo in anticipo, abbiamo fatto un giretto per il paese, e ci siamo fermati ad un bar, per fare rifornimento o per andare al bagno.

C'era un paesaggio stupendo, perché si vedevano tutti i monti, e c'erano addirittura alcuni monti dove era visibile la neve!

Dopo aver fatto il giro del paese siamo ripartiti perché dovevamo andare a visitare le grotte del vento. Abbiamo preso la navetta, e per la strada verso le grotte, si vedeva un paesaggio spettacolare, tutte le casette, poi al bordo della strada scorreva un fiumiciattolo e si vedeva tutta la natura.

Finalmente siamo giunti a destinazione e due guide ci hanno accolto all'entrata delle caverne.

Un ragazzo ci ha spiegato la crescita delle stalattiti e delle stalagmiti e che non bisognava mai toccarle perché al contatto della pelle si blocca la crescita che è di 1 mm ogni 100 anni.

Una volta entrati è stato difficile sorbire tutto quel fascino in un secondo; eravamo circondati da delle cose stupende! La guida ci spiegò che non c'erano sempre state quelle gallerie enormi e che prima lì ci passava l'acqua; ci ha spiegato che degli esploratori che hanno scoperto queste grotte, sono dovuti passare strisciando perché l'acqua aveva trasportato fin lì tantissimi detriti. A fine spiegazione ci siamo incamminati e abbiamo percorso 80 metri fino a giungere in un antro delle grotte dove abbiamo spento le luci e per un po' siamo stati al completo buio senza riuscire vedere nemmeno la nostra mano passare davanti agli occhi: era "buissimo"! Successivamente, mentre attraversavamo la grotta, la guida ci ha spiegato che l'aria della grotta serviva anche agli asmatici per scopi terapeutici; inoltre in quelle grotte non c'era presenza di alcun pipistrello e nessuno ha mai saputo spiegarsi il perché. Ovviamente la grotta non era infinita, così siamo arrivati alla fine dove neanche gli esploratori hanno potuto continuare, e dove passava solo l'acqua, così siamo tornati indietro e però, abbiamo preso un'altra strada che si chiamava la via del pozzo ed abbiamo fatto presto ad arrivare all'inizio della caverna.

Usciti dalle grotte ci siamo fiondati tutti nel negozio di souvenir dove c'erano tante cose interessanti come varie pietre, orecchini e braccialetti.

Dopo aver praticamente svaligiato il negozio, abbiamo pranzato e abbiamo avuto un'ora libera per fare tutto quello che ci pareva; per divertirsi, io e due miei amici, siamo andati a "esplorare" il bosco e ci siamo arrampicati di qua e di là divertendoci un sacco ed infatti l'ora è volata via e siamo dovuti andar via.

Comunque io non mi sono scoraggiato perché dovevamo andare a vedere la casa del Pascoli che non distava molto dalla nostra posizione. Purtroppo non potevamo entrare tutti insieme dentro la casa così ci siamo divisi in gruppi, ed io e il mio gruppo abbiamo girovagato un po' per il paese.

Il nostro turno era arrivato così siamo tornati a casa Pascoli per ordine della professoressa e abbiamo iniziato a perlustrare la casa. Era bellissima, aveva un enorme giardino dove subito a me ed ad un mio amico ci venne da pensare che sarebbe stato perfetto per giocare a pallone.

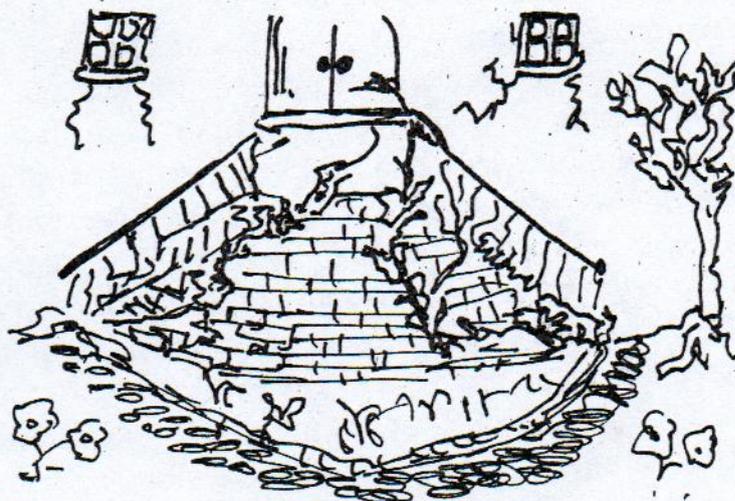
Una volta entrati abbiamo notato che la casa era come l'avevamo studiata in classe ovvero come il Pascoli l'aveva lasciata. In quella casa ci abitavano lui e la sorella che sono stati sepolti in una chiesetta accanto alla casa e di proprietà del Pascoli. La prima stanza visitata fu la cucina che era piena di strani attrezzi e di un tavolo dove lui e la sorella non pranzavano mai perché andavano sempre in soggiorno, che era molto spazioso, con un tavolo molto ampio e con una "stufa" che non fu mai accesa perché all'interno c'era un'alveare e loro non volevano uccidere le api.

Al piano di sopra c'erano le camere da letto tra cui una che fu trasferita lì perché fu la camera dove lui morì; poi c'era la sala dove lui lavorava dove c'erano tre scrivanie, ed in ognuna di esse lui praticava tre diversi lavori.

Successivamente abbiamo visitato la biblioteca e siamo tornati fuori dove abbiamo fatto un piccolo brek per fare merenda. Purtroppo la fine della gita era arrivata e dovevamo tornare a casa, così tutti, stremati per la faticosa giornata, siamo saliti sull'autobus e abbiamo riso e scherzato nel viaggio di ritorno.

Questa gita mi è piaciuta moltissimo perché non ero mai stato dentro una grotta e soprattutto non ero mai stato in tutto quel buio! Mi sono davvero, davvero divertito.

ANDREA DOTI II C



Castelvecchio

A casa Pascoli

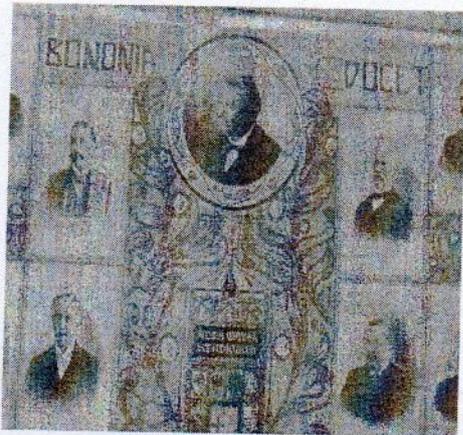


Un giorno, a scuola la prof. di Italiano ci dice: - Ho una sorpresa! - e ci fa vedere la copia dell'attestato dei Laureandi in 'Belle Lettere' all'Università di Bologna del 1912-1913, dove c'è anche il suo mitico nonno. Lui è stato allievo di Giovanni Pascoli, una cosa davvero straordinaria pensare che grazie alle spiegazioni del poeta è riuscito a laurearsi; abbiamo tutti notato poi che su otto laureandi soltanto due erano femmine, cosa molto strana visto che al giorno d'oggi le donne vengono considerate più intelligenti degli uomini. A scuola abbiamo studiato alcune poesie del poeta e la professoressa ci ha raccontato qualcosa sulla sua drammatica vita, quindi lo conoscevamo già abbastanza bene, ma la visita alla sua casa di Castelvecchio ha completato il tutto. Infatti la guida ci ha raccontato cose tutte nuove. Siamo entrati a gruppi nella casa, poiché il pavimento del 1700 può cedere. Pascoli l'aveva acquistata grazie a tutti i concorsi di poesia latina vinti. Il primo luogo che abbiamo visitato è stato il meraviglioso giardino pieno di piante, che ospita ancora oggi la tomba dell'amatissimo cane del poeta, Guli, un incrocio fra un levriero e un bracco italiano. Entrare nella casa è stata un'esperienza davvero fantastica per me: stavo camminando sullo stesso pavimento dove era passato il famosissimo poeta. In cucina ci sono tutte le pentole e i vari piatti al loro posto e, sotto il tavolo, il braciere che serviva durante l'inverno per scaldarsi i piedi. Nella sala da pranzo, sul tavolo, c'è una bottiglia di vino prodotto da lui e, attaccato alla parete, un quadro con il ritratto del cane. Siamo saliti al piano superiore dove ci sono le camere da letto e lo studio. La camera del Pascoli e della sorella Maria sono divise solo da un sottile muro. Poi c'è la stanza, fatta portare lì da Bologna per volere di Maria, dove il Pascoli è morto: accanto al letto, sull'appendi abiti, ci sono i suoi cappelli e due spolverini usati per andare in calesse, per non impolverarsi sulle strade che allora non erano certo asfaltate; sul cassettone c'è la valigetta da viaggio. Abbiamo visitato anche lo studio del Pascoli dove ci sono tre scrivanie: una per le creazioni in poesia italiana, una per quelle latine e l'ultima per le stesure dei saggi danteschi: quando gli veniva l'ispirazione si sedeva davanti ad una di esse e cominciava a scrivere. Ci sono molte stanze piene di libri e una con vari oggetti: diverse macchine per cucire, un'antica macchina da scrivere.. infine c'è l'altana, una terrazza coperta, dalla quale si può ammirare il bellissimo paesaggio che circonda la casa, e, in lontananza, Barga, il paese dal quale il Pascoli sentiva il suono del campanile, ovvero il richiamo della morte. Le emozioni provate guardando tutto ciò sono state semplicemente indescrivibili: in ogni stanza, mentre la guida spiegava, mi sembrava di vedere il Pascoli ancora vivo che studiava o leggeva, o fumava il sigaro, tutte cose che lui faceva quotidianamente.

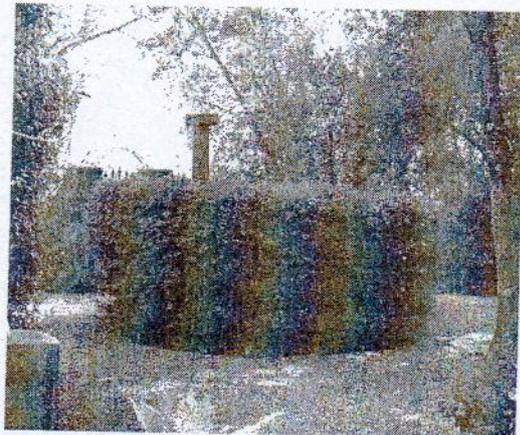
Siamo poi usciti e ci siamo avviati al pullman: abbiamo fatto uno spuntino e poi è cominciato il viaggio di ritorno: eravamo tutti mischiati e parlavamo di qualsiasi cosa ci passasse per la mente: c'era chi faceva le foto, chi dormiva, chi mangiava.. Secondo me questa gita è servita molto sia per lo studio, perché aver visto dal vivo quello che abbiamo studiato ci ha reso le idee più chiare e ci ha fatto capire molto meglio la spiegazione, ma è servita anche perché noi, di entrambe le classi, ci siamo legati molto gli uni agli altri. E' stata un'esperienza magnifica che non scorderò mai.

Laura 2°E

1912-1913



BONONIA DOCE
 al centro
 Giovanni Pascoli

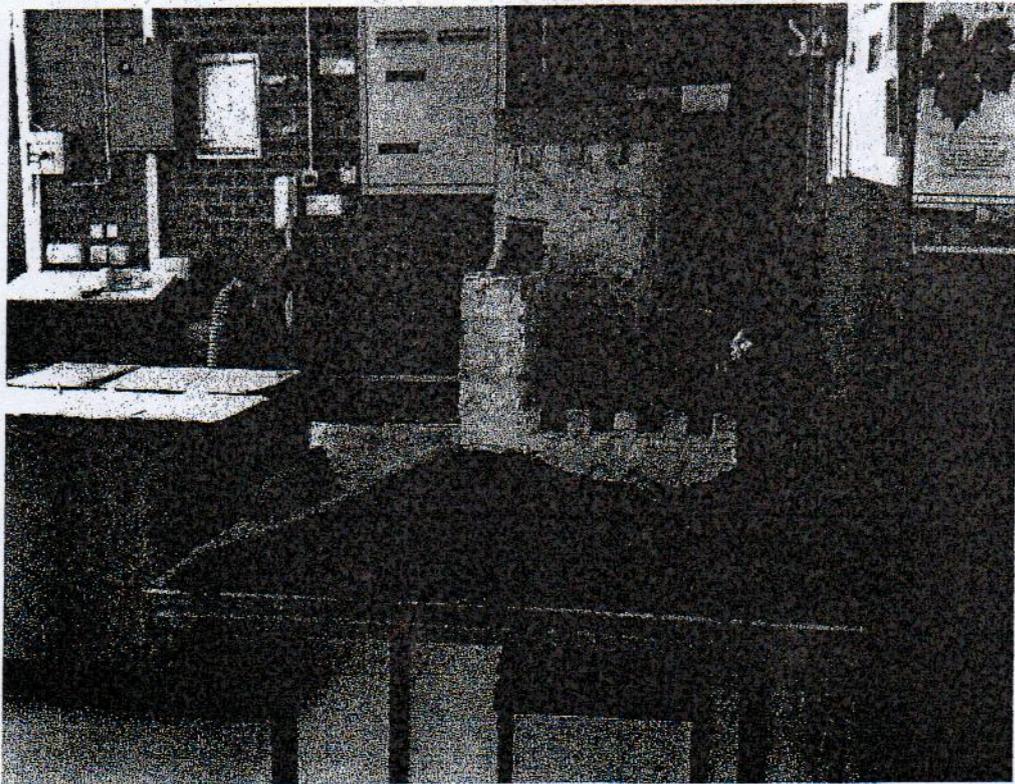
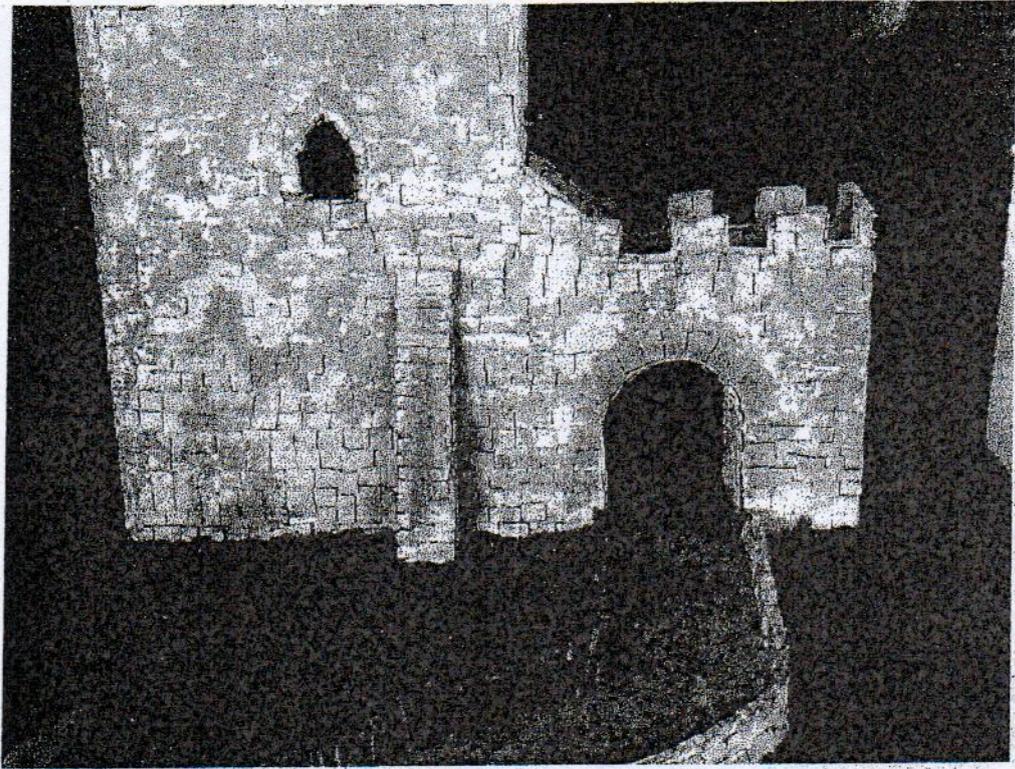


Nel giardino
 la Tomba di Guli

Realizziamo un castello

Abbiamo sempre visto i castelli rappresentati sui libri, ma non abbiamo mai avuto a scuola un vero castello. È nata così l'idea di farne uno mettendo pietra su pietra, usando materiali riciclati che nessuno utilizzava più, riutilizzandoli piuttosto che buttarli via. Per capire come fare un castello abbiamo dovuto cercare di capire come si costruivano i castelli, quali materiali si usavano e soprattutto dove venivano costruiti. Materiali da noi riciclati sono: legno (di vari spessori), carta, segatura, cartone, bastoncini, fili di ferro, chiodi, colla vinilica e silicone, tempere, cementite e acqua, carta vetrata. Abbiamo scelto di realizzare il progetto in scala 1:30, cioè ogni unità di misura rappresentava 30 unità reali. Abbiamo riportato le misure reali di un castello usando la scala e disegnando su legno con squadra e riga. Abbiamo profilato i contorni delle parti con gli archetti da traforo e li abbiamo sagomati, lisciati e uniti usando la colla a caldo. I castelli medievali erano collocati in cima a un'altura per essere meglio difesi e anche noi abbiamo rialzato il nostro castello su piedistallo rivestito con fogli di giornali, bagnati, strizzati, sagomati a mano e uniti con colla vinilica. Per avere l'effetto della roccia, abbiamo impastato la segatura con acqua, colla e tempere; l'impasto è stato distribuito sul pendio del castello. Infine abbiamo impastato la cementite con molta acqua per poterla applicare con una spugna sul castello. Abbiamo rivestito il castello con quadretti di cartone utilizzando la colla e poi l'abbiamo tamponato con la cementite. Alla fine abbiamo aggiunto qualche dettaglio con cartone, compensato e bastoncini: un pozzo, la scala, la tettoia, le finestre, le porte e la palizzata.

[*] il laboratorio del Castello è stato curato dai professori Talanti, Bellomo, Bombardieri, Lo Moro, Pupillo e da un gruppo sceltissimo di alunni specializzati in costruzione di castelli.



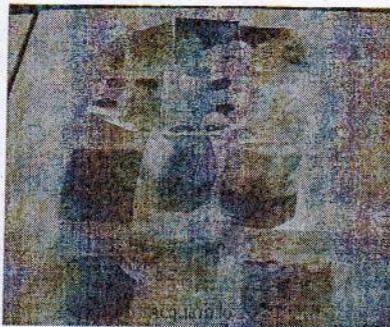
POESIE DA GUARDARE

ELABORANDO INSIEME

Quest'anno la 2C e la 2E hanno realizzato un laboratorio con l'esperta, professoressa Franca Santini. Un modo di esprimere i nostri stati d'animo, in tante forme diverse:

Acquerello

Nel primo incontro ci siamo divertiti, dipingendo in tre fasi diverse immagini delle poesie che avevamo scelto, su piccoli cartoncini di carta. All'inizio abbiamo disegnato un paesaggio a lapis e poi l'abbiamo colorato con l'acquerello, la seconda volta lo abbiamo rappresentato, eliminando il lapis, solo con il colore e l'ultima parte con il colore sul cartoncino bagnato



Alla fine abbiamo ottenuto un risultato inaspettato.

Frottage

Nel secondo incontro abbiamo usato la tecnica del frottage scegliendo come testo un haikù a piacere. Abbiamo utilizzato due cartoncini e i colori a cera. Creato il disegno in rilievo su un cartoncino l'abbiamo sovrapposto, all'altro e, strofinando con le cere delicatamente, abbiamo realizzato delle bellissime immagini.



Texture

Nell'ultimo incontro, abbiamo composto una poesia che esprimesse le nostre emozioni e l'abbiamo rappresentata applicando la tecnica a texture: abbiamo portato del materiale bianco: cotone, filo, riso, pizzo, bottoni, carta lucida e trasparente ecc.. Molti di noi hanno voluto esprimere l'amore, la neve, la pioggia, il mare usando i vari materiali unendoli con la colla, creando così delle originali composizioni.

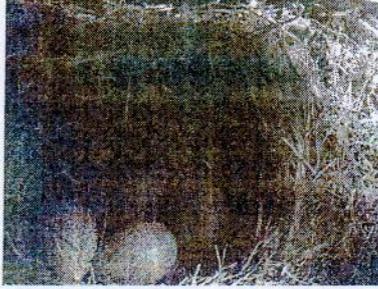
Sharon 2°E

Alle Buricchi accade anche questo.....!

Nella scuola Buricchi accade di tutto.....

Quest'anno, all'inizio di maggio, nella classe 1°B, in un angolino, tra un tubo e una finestra si intravedeva un nido.

Questo nido era stato fatto da una merla, che dopo qualche tempo



ha depositato le sue uova.

Di tanto in tanto, impaurita veniva a covare.



Le uova erano piccole e celesti e brillavano al sole.

Tutte le insegnanti sono state attratte da questa meraviglia, e anche noi alunni, che avevamo seguito tutta la storia dall'inizio, non vedevamo l'ora che si schiudessero.

La mattina di mercoledì 3 giugno, finalmente tre uova si sono



aperte.....

Che meraviglia!!!!!!!!!!!!

I piccoli spalancavano il tenero becco, aspettando la madre che portava loro il cibo. Com'erano buffi! A qualcuno di noi sembravano alieni! Avevano la pelle rosa, delicata e le ali che parevano braccia. La madre ogni tanto cercava di avvicinarsi ai suoi piccoli, però impaurita dai nostri movimenti scappava via. Il giorno seguente i ragazzi incuriositi si sono avvicinati al nido, ma la loro espressione è stata di grande delusione perché gli uccellini non c'erano più. Nessuno saprà mai cosa è successo, ma è stata comunque una bellissima esperienza!

Sara e Ramish 1°B

IL MIO VIAGGIO CON DANTE E IL MAESTRO

Dopo cena, come tutte le sere, entrai nella mia camera e mi misi a pregare. Cominciasti poi a chiedermi se noi uomini una volta morti saremmo veramente andati all'Inferno, nel Purgatorio o in Paradiso. Io, da cristiana, ho sempre creduto così, ma avevo ancora qualche dubbio per la testa. All'improvviso, mentre pensavo cercando di chiarire i miei dubbi, la testa incominciò a girarmi e caddi a terra. Non ricordo i dettagli, so solo che riaperti gli occhi ero sdraiata e sopra di me c'erano solo e soltanto foreste. Ero nella "Selva Oscura". Incominciasti a correre, a correre a più non posso e, non riuscendo neanche a capire dove fossi, correvo. Era più importante uscire da quella selva che fermarmi a pensare. Ma come per miracolo uscii da quella selva infuocata e ancora con il fiatone, intravidi un'ombra, sì era proprio un'ombra. Non sapevo che fare, avrei chiesto aiuto a quell' essere sconosciuto o avrei fatto finta di non vederlo? Non passò molto tempo da questi miei pensieri:- Chiunque tu sia non farmi del male!!- mi disse. E io con un fil di voce per la paura, risposi:- Chi sei? Come sei arrivato qui?-. L'ombra si avvicinò e parlò:- Sono Dante degli Alighieri, un poeta fiorentino, ma esiliato a Ravenna e sono stanco, persi la diritta via, così mi sono ritrovato qui, in questa foresta che paragonarla al fuoco è troppo poco!- -Salve Dante, io sono Rachele, una pratese, arrivata qui per i miei dubbi su nostro Signore.- All'improvviso vidi un colle così intensamente illuminato che sembrava il nostro forte sol di mezzo dì. Dante incominciò a salire con tanta voglia e fretta che non riuscii a fermarlo. -Dante aspetta, aspettami!!- Ma egli continuava a salire come ipnotizzato da quella forte luce. Tuttavia il suo dolce cammino si fermò alla vista di una lonza dal pelo maculato e di un leone feroce, ma più temuta fu una lupa secca e affamata come se non mangiasse da anni. E così, come era salito, Dante cominciò a scendere: stava rientrando nella selva oscura, così mi precipitai ad aiutarlo, ma anch'io stavo rientrando nella selva: tutti e due eravamo in pericolo! -Aiuto, chiunque tu sia, aiutaci!- urlò Dante. Ma chi aveva visto? Non riuscivo a vedere nessun altro, oltre a quegli alberi di fuoco! - Fui un uomo di nome Virgilio, fui mantovano, di mestiere fui poeta e narrai le grandi avventure di Enea, ma ora sono un'anima dannata perché sono vissuto nell'era pagana. Per volere divino devo mostrarvi l'Inferno e il Purgatorio, poi continuerete verso il Paradiso con la bella Beatrice.- disse la voce, quindi si fece vedere e ci salvò. Dopo averlo ringraziato egli si incamminò ed il sommo poeta ed io lo seguimmo. Ci ritrovammo di fronte a un fiume, l'Acheronte, che dal colore pareva sangue e da lì capii: eravamo di fronte alla porta dell'Inferno. Lì navigava un demone, Caronte, vecchio per la sua barba e capelli bianchi, si rivolse a Virgilio brutalmente e credo che parlasse di noi e del nostro viaggio. - Io non vi farò passare di qui, perché voi due non siete dannati, siete ancora vivi e per voi c'è bisogno di una barca più leggera!- urlò Caronte. Mentre parlava sentii delle grida e delle bestemmie: erano le anime prave!!

Vidi in mezzo a quella folla, un mio conoscente, Alex, che definirlo conoscente non mi sembra il caso perché lo conoscevo solo di vista, ma i miei occhi al sol guardare e le mie orecchie al sol sentire, nella vita, mi fecero capire che tipo di ragazzo fosse. Non ebbi il coraggio di parlargli ma vidi che bestemmiava e Caronte, con occhi di fuoco, prese a radunare con il suo remo quella massa di dannati, e li portò sull'altra riva e già un'altra schiera si era formata. In quel momento vidi Dante cadere "come corpo morto cade" ed io, sensibile come sono, mi emozionai a tal punto che mi feci trascinare dalla sua stanchezza e anch'io caddi.

Mi ritrovai appena svegliata davanti a una tempesta :- Questo è il cerchio dei Lussuriosi.- disse Virgilio. Dante guardò meravigliato le anime che lo circondavano e secondo i miei studi quelle erano: Didone, Cleopatra, Achille, Semiramide e Paolo e Francesca. Mi diressi con Dante verso di loro, curiosa di sapere la loro vera storia d'amore e sapere se tutti i pettegolezzi che si dicevano sulla terra fossero veri. Ma il mio sguardo si posò su un'altra anima: la mia amica riccona Sally, che nella vita ogni sua richiesta veniva esaudita dai suoi genitori, parenti e amici. Ora era come tutti gli altri peccatori, travolta da una tempesta, come nella vita era stata travolta dai suoi infiniti desideri. Così il contrappasso era per analogia.- lo ti conosco!- mi disse appena la tempesta tacque. -Sì, anch'io, ti ricordi di me? Fui una tua amica nei tempi delle medie! Ciao Sally!- -Ah... cara Rachele quanto tempo è passato! Ma anche se gli anni sono passati tu hai sempre una memoria di ferro!- mi rispose con le lacrime agli occhi. La ringraziai per i complimenti e chiesi cosa avesse fatto di tanto grave per ritrovarsi all'Inferno. -Troppe furono nella mia vita le pretese, solo ora mi rendo conto che chiedevo ma non davo niente in cambio, ma la cosa più grave che feci fu quella di non aiutare un amico molto caro, questo però non posso raccontarlo- mi disse. Io curiosa, come sempre, non lasciai stare e cominciai a farle delle domande per smuovere un po' la sua riservatezza:- Non ti preoccupare, dimmi, cosa hai fatto di tanto grave??. E lei, senza che io glielo chiedessi due volte, mi raccontò:- Frequentai il liceo artistico, alla fine però diventai una ricchissima attrice, questa fu la mia rovina! Tutti ce l'avevano con me, e un uomo che mi odiava o amava mi avvelenò! Forse so chi fu quella persona, colui che mi aveva fatto tanti piaceri e una volta che lui ne chiese uno a me, io non fui disponibile, così per vendetta egli mi avvelenò. Ma io, più curiosa di prima dissi:- Mi puoi dire chi è questa persona, quella che ti uccise?-. Ma come cercò di dirmelo, Virgilio mi prese per mano e mi tirò perché Dante era di nuovo svenuto. Quando il poeta rinvenne camminammo e ci ritrovammo in un altro cerchio: quello dei Superbi, che nella vita si sentirono sempre superiori agli altri, o almeno era quello che credevano, così nell'oltretomba camminavano sotto il peso di cappe di piombo, così il contrappasso era per contrapposizione. Lì incontrai Lorenzo, un amico dell'elementari e delle medie, ma non riuscì a parlarmi, anche se avrebbe voluto, però una cosa la disse:- Ciao Rachele, nella vita hai sempre avuto ragione tu, ora io devo in eterno scontare questa pena!- e cadde, ma si rialzò subito camminando, costretto a farlo!

Con la mia compagnia uscii dal quel cerchio e ci ritrovammo davanti a un monte: il "Purgatorio", " e cominciammo a riveder le stelle" dicemmo in coro Dante ed io, pronti ad affrontare un'altra tappa del nostro viaggio. RACHELE EG



Anch'io all'Inferno

Avevo intrapreso questo viaggio sicura delle mie decisioni ed ora, con Dante e Virgilio che continuavano a scambiarsi opinioni sui cd dei nuovi cantanti, dovevo proseguire e anche volendo non sarei potuta tornare più indietro. Dopo aver bevuto un po' d'acqua che conservavo dentro la borsa frigo entrambi nella bolgia dei Consiglieri fraudolenti, coloro che avevano ingannato chi si fidava di loro. Guardando in giro i miei occhi focalizzarono una persona che conoscevo molto bene e dalla bocca mi scappò un :<< Acciderbolina!! Guarda chi si rivede! >>. Era la mia amica Alessia, che mi aveva ingannato in un compito d'italiano, scrivendo lei la risposta giusta e suggerendo a me quella sbagliata...che furba!! Acqua passata, ma la pena intanto la stava scontando!! Cercando di non sporcarmi i pantaloni e la maglietta piena di strass, uscii frettolosamente per non farmi vedere. Chissà se mi avesse visto cosa avrebbe potuto dire!! Di sicuro se la sarebbe presa con me per la pena che le era stata inflitta.

Sentendo un caldo micidiale tirai fuori il ventaglio:-. I condizionatori non li potevano mettere??- Mi guardai al mio specchietto riflettendo che avevo fatto veramente bene a non addentrarmi troppo nel cerchio dei Lussuriosi.- Chissà come il vento avrebbe potuto scompigliarmi i capelli!!- Ripassandomi il lucidalabbra proseguii entrando nel cerchio dei Golosi. Tirai fuori l'ombrello:-Che pioggia!!- Ai miei piedi tante persone, immerse nella Nutella con la bocca serrata, soffrivano e tra la folla riconobbi mio padre. Ah, sì che lui era un gran goloso!! A casa mangiava sempre di tutto. Avvicinandomi gli dissi :<< Io te l'ho detto sempre di mangiare meno ed essere meno goloso.. ma tu duro come il muro!! Non hai ascoltato mai!! >>. Ma anche questa volta mio padre, incurante come sempre di quello che stavo dicendo, non mi sentiva. Mi chiedevo come tutte quelle persone non riuscissero a stare dietro alla linea. Stizzita me ne andai proseguendo a grandi passi verso il cerchio degli Iracondi, ero sicura di trovarci mia madre!! Ed infatti le mie supposizioni si tramutarono subito in certezze. Sempre e perennemente arrabbiata la mamma, superava ogni record del mondo!! Mi avvicinai a lei e il suo volto si tramutò subito in una espressione contratta, segno che gli urli delle sue arrabbiate stavano per arrivare ed erano vicini.:<< Torna subito a casa!! Che ci fai qui?? Chi ti ha dato il permesso di uscire??>> urlò. Per non passare agli "scapaccioni" (come li chiama lei) me ne andai subito e anche di corsa!! Avevo capito che non potevo parlare con nessuno. Tutti erano arrabbiati con me, li avevo messi all'Inferno a soffrire terribili pene ... ma in fondo se le meritavano!! Mentre stavo uscendo dall'Inferno chiamai un taxi che mi venne a prendere all'uscita, dove la scala mobile finiva di trasportare le rare anime vive e soprattutto me. Tornata a casa mi passai la piastra sui capelli e uscii per andare al cinema con le mie amiche.



Un viaggio speciale con ...Dante e Virgilio

Nel mezzo del cammin della mia vita mi ritrovai in una selva oscura che la dritta via era smarrita. Era una sera normale quando, guardando l'interpretazione della Divina Commedia fatta da Benigni, mi addormentai e mi persi in uno dei miei sogni più insoliti. Mi aggiravo in una foresta grigia e cupa, ero terrorizzata ma pensavo di sapere già dove fossi. Ebbi la conferma quando vidi venir verso di me due persone da me amate: erano Dante e Virgilio. Dante indossava la solita tunica rossa, mentre Virgilio un saio bianco. Mi sentii molto a disagio, anche per il mio abbigliamento. Indossavo un jeans, una maglietta azzurra a collo alto e un paio di Nike. Dante si affidò a Virgilio e disse:- Maestro, chi è quella giovane, bella e insolita fanciulla?- Virgilio non rispose allora mi feci avanti dicendo:- Il mio nome è Alessia e se non erro voi siete Dante e Virgilio.- Dante con aria magnanima mi disse:- Stava forse cercando noi? Noi stiamo per intraprendere un viaggio e le sarei grato se ci onorasse della sua compagnia.- Con il sorriso stampato in viso accettai e ci incamminammo. Ad un certo punto trovammo davanti a noi una porta con su scritto:

Per me si va nella città dolente

Per me si va nell'eterno dolore

Per me si va tra la perduta gente ...

BOLGIA
DEI
FASTIDIOSI

Io, che sapevo un po' di cose sulla Divina Commedia, dopo aver oltrepassato la porta, affermai:- Ci troviamo nell'antinferno!- Virgilio annuì. Lì c'erano gli Ignavi e tra la folla incontrai un ragazzo cinese che alle medie veniva in classe con me e non faceva né del bene né del male ... non faceva niente!! Lo salutai, ma come al solito non ricambiò così me ne andai. Dopo un po' sentimmo delle brusche grida:- Guai a voi anime prave!-. Provenivano dal fiume Acheronte dove Caronte, un vecchio signore per antico pelo, con occhi di braglia, traghettava le anime dei dannati sull'altra sponda ma tra la folla non riconobbi nessuno. Quando ci vide disse che per altro legno avremmo dovuto oltrepassare il fiume, ma lo convincemmo, anche se stare su quella barca era molto inquietante. Capittammo poi nella bolgia dei Lussuriosi dove incontrai una coppia di miei amici che, come nella vita terrena furono avvolti dalla passione d'amore, così ora erano travolti da una violenta tempesta per l'eternità. I due erano Fabio e Lucia. Vedendo i loro volti provai pietà e molto dispiacere. Erano distaccati, come se non si fossero mai conosciuti e Lucia al contrario di Fabio piangeva. Fabio appena mi vide mi disse che così ci facessi lì, ma io non risposi e passai avanti chiedendogli:- Perché Lucia è sola e piange?- e lui rispose:- Non so il motivo ma non mi vuole più parlare.- Dante mi chiamò per proseguire, allora dovetti salutare Fabio che rientrò nella bufera. Ci trovammo quindi nella bolgia dei Fastidiosi che, come nella vita terrena avevano tormentato le persone con continui dispetti, ora erano tormentati da un'incessante pioggia di neve e la superficie era piena di buche improvvise. Lì c'era mia sorella. Quando la vidi in quello stato mi sentii come se mi cadesse tutto il mondo addosso e mi inginocchiai piangendo a dirotto. Dante si precipitò accanto a me per consolarmi, ma dato che il dolore era troppo forte 'Caddi come corpo morto cade'.



Nell' oltretomba

Stavo passeggiando per il bosco in cerca di qualche frutto buono da mangiare, quando vidi un cartello che mi mandava verso un sentiero buio, che non avevo mai visto prima: essendo molto curiosa mi avventurai in quel posto sconosciuto. Cammina, cammina, mi ritrovai in mezzo ad alberi spogli, in un luogo cupo, ma non spaventoso, più camminavo e più avevo voglia di scoprire dove mi trovassi. Ad un certo punto vidi due persone, così mi avvicinai piano piano e poi li riconobbi: erano Dante e Virgilio, i due esploratori dell'Inferno che ho studiato a scuola. Mi invitarono a seguirli ed io, senza esitare, annuii. Arrivammo davanti ad una porta dove c'era scritto: -Chi entrà mai più uscirà-, essendo troppo curiosa, la aprii e vidi che c'erano delle scale, così cominciammo a scenderle e sembrava che non finissero più. Arrivati in fondo capii che eravamo arrivati nell'Inferno, posto caldo e senza luce. Dante e Virgilio mi dissero che i primi peccatori che avremmo incontrato sarebbero stati gli Ignavi e così fu: mentre passavamo davanti a loro mi sembrò di conoscerne qualcuno e infatti avevo ragione: incontrai la mia amica Giulia, che durante la vita terrena è sempre voluta restare in casa piuttosto che uscire con me e con le altre mie amiche; Marco, ragazzino colto, ma sentendosi troppo giudicato, non ha mai parlato; Davide, un ragazzo molto intelligente che sarebbe anche potuto diventare avvocato, ma per mancanza di voglia è stato tutta la vita in casa a giocare alla Play Station. Tutti e tre mi parlarono e mi dissero che si erano pentiti di aver sciupato così la loro vita, ma ormai era troppo tardi e dato che sulla terra non avevano mai concluso nulla, nell'Inferno dovevano correre dietro ad una bolla di sapone seguiti da delle lumache. Poi Dante e Virgilio mi portarono alla riva del fiume Psico e per oltrepassarlo dovevamo salire su una nave chiamata Titanic guidata da Barbarossa. Attraversato il fiume ci trovammo nel IV triangolo, tra i Traditori degli amici e lì vidi la mia peggior amica, Eleonora, perché ci aveva "provato" con il mio ragazzo, così avevamo litigato e non ci eravamo più parlate; vederla lì per me fu un po' una soddisfazione!! Passammo al V triangolo, dove si trovavano i Lussuriosi: Francesco e Paola, i due innamorati che abitavano nel palazzo di mia nonna: il loro amore era folle e senza limiti e la loro pena era quella di stare in due camere separate e vedersi attraverso un vetro. Tra gli Avari del VIII triangolo c'era la famiglia Mazzoni, ricchi, non si accontentavano mai di quello che avevano. Per ultimi i Golosi e in quel triangolo vidi una persona che conoscevo molto bene: mia sorella. Di cose che le facevano bene ne mangiava poche, ma di dolci ne mangiava a sazietà. Poi Dante e Virgilio mi accompagnarono su un treno, ed io, capendo che il viaggio era giunto al termine, li salutai e li ringraziai per avermi fatto conoscere quel posto buio e tenebroso. Salii sul treno e appena partì sentii una voce che mi chiamava, così mi girai e... e mi svegliai di soprassalto con la voce di mia madre e con la luce del sole che si era appena affacciata dalla finestra della mia camera.

Laura 2E



Interview mit Dante Alighieri

- Wann sind Sie geboren Herr Dante?
- Ich bin im Jahr 1265 geboren.

- Wo sind Sie geboren Herr Dante?
- Ich bin in Firenze geboren.

- Was sind Sie von Beruf?
- Ich bin ein Schriftsteller.

- Was schreiben Sie?
- Ich schreibe Divina Commedia.

- Was ist Ihr Erfolg?
- Mein Erfolg ist Divina Commedia.

- Wer ist Ihr Begleiter?
- Mein Begleiter ist Virgilio.

- Wer ist Ihre Geliebte?
- Meine Geliebte ist Beatrice aber ich bin mit Gemma Donati verheiratet.



EDOARDO MAZZINGHI
ROBERTO BELLANDI
2 D

Nastagio degli Onesti

Un tempo visse a Ravenna Nastagio degli Onesti, un giovane bello e ricco, che amava la figlia di messer Paolo Traversari, uomo dai natali certamente più nobili dei suoi. Egli sperperava soldi a destra e a manca per conquistare la fanciulla, che però non contraccambiava, dimostrandosi altezzosa e sdegnosa. Così, su consiglio di amici e parenti, si diresse verso Classe, un luogo non distante dalla città.

Un venerdì, mentre passeggiava nella pineta immerso nei suoi pensieri, vide una scena che lo turbò: una donna bella e nuda era inseguita da due feroci mastini e da un cavaliere nero. Nastagio cercò di difendere la donna, ma il misterioso cavaliere gli si piazzò davanti, dicendogli che un tempo aveva amato follemente quella donna, ma, poiché ella non voleva ricambiare il suo amore, egli si suicidò. Poco dopo anche la giovane morì senza pentirsi del fatto di essersi rallegrata della morte di colui che si era ucciso per lei. Entrambi furono condannati alla *caccia infernale*. Infatti ogni venerdì ella veniva azzannata e tenuta ferma da due mastini, il cavaliere le squarciava la schiena, le strappava il cuore e lo dava in pasto ai cani affamati; poi, come se non fosse successo niente, si rialzava e scappava nuovamente: questi episodi si ripetevano ogni venerdì per tanti anni quanti furono i mesi della sua crudeltà verso l'innamorato respinto.

Udita la storia del non più misterioso cavaliere, Nastagio decise di sfruttare la situazione, organizzando un banchetto il venerdì successivo nel medesimo luogo, al quale invitò anche la famiglia Traversari. Durante la festa si ripeté di nuovo quella scena straziante e il cavaliere nero narrò ai presenti la storia che aveva raccontato al giovane degli Onesti. Così la fanciulla amata da Nastagio, per paura di fare la stessa fine della donna della *caccia infernale*, cambiò atteggiamento nei suoi confronti, e poco tempo dopo sposò il suo spasimante e vissero felicemente insieme.

La paura della *caccia infernale* non fu causa solo di questo lieto fine, ma altre storie di amore respinto trassero giovamento da questa terribile visione, infatti le donne di Ravenna divennero più arrendevoli e disponibili al corteggiamento dei loro assidui spasimanti.

Nastagio è un giovane gentile e nobile, che come molti suoi simili si innamora e perde la testa per una fanciulla. La passione lo porta a far sfoggio di gentilezze e cortesie, con le quali tenta di conquistarla, spendendo molti dei suoi soldi in regali, feste e cortesie di ogni genere. Questa caratteristica di elargire doni e ricchezze è tipica del cavaliere eroico, pronto a sacrificare tutto ciò che ha, mettendosi al servizio dell'amore, un comportamento che ritroviamo in un altro personaggio del *Decameron*: Federigo degli Alberighi, che tuttavia ama una donna di un altro spessore morale.

La fanciulla amata da Nastagio è altera, scontrosa e fredda, infatti non accetta i doni, le cortesie e le gentilezze del suo corteggiatore. Ella è molto bella e nobile, ma si comporta in modo altezzoso e distaccato: non mostra di apprezzare la sensibilità d'animo di Nastagio e ciò che egli le offre. La giovane, tuttavia, è anche furba e timorosa nel momento in cui capisce che il suo destino può essere in pericolo se non sposa il suo spasimante, dunque diventa più arrendevole e come lei le altre giovani donne di Ravenna.

Questa è la storia di un amore inizialmente non corrisposto, ma a lieto fine.

Il personaggio femminile di questa novella non è esemplare per l'eccessiva ostinazione che dimostra nel non lasciarsi andare e nel non arrendersi al corteggiamento di chi amandola è disposto a sacrificare tutto se stesso.

Del resto Boccaccio dedica la sua opera alle *donne che amano*, come afferma nel proemio, alle altre, altere e scostanti, consiglia di non comportarsi come la giovane protagonista della novella.

A me questa novella è piaciuta e durante le vacanze estive consiglieri di leggere non solo questa, ma tutto il *Decameron*, dalle storie più drammatiche come *Lisabetta da Messina* a quelle più divertenti come *Calandrino l'uomo invisibile*.

Marco Erico IID



CALANDRINO, UOMO INVISIBILE

A FIRENZE BRUNO, BUFFALMACCO MASO DEL SAGGIO ORGANIZZANO UNA BURLA AI DANNI DI CALANDRINO



IN S. GIOVANNI INIZIA LO SCHERZO



TASO GLI FA CREDERE TANTE ASSURDITA' E LUI ABBocca

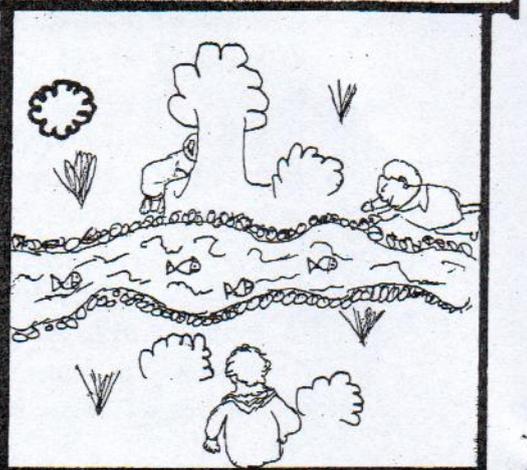


L'ELTROPIA PIETRA FORTENTOSA!
DOVE SI TROVA?
NEL MUGNONE!!!

CALANDRINO RACCONTA AGLI AMICI DELLA PIETRA CHE RENDE INVISIBILI.



CHE GRULLO, AH OH AH!!!
MI SEMBRA PIU' PA UN ESPETTO STUOVO CHE QUI NEL MUGNONE SI TROVA UNA PIETRA CHE RENDE INVISIBILI, DI, SI, IN-VI-SI-BI-LI!



TUTTI ALLA RICERCA DELL'ELTROPIA



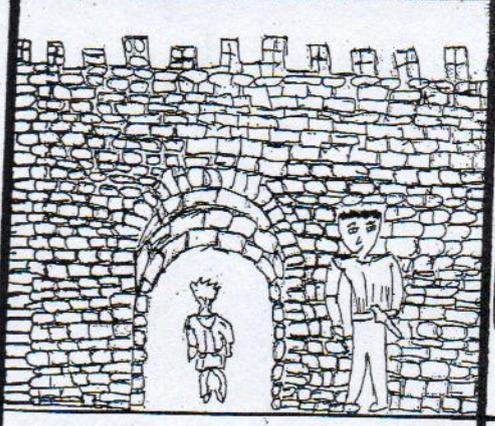
CALANDRINO TROVA LA PIETRA, E CREDI DI ESSERE INVISIBILE



SI AMICI FINGONO DI NON VEDERLO, E CALANDRINO CREDI DI ESSERE INVISIBILE



L'HO TROVATA ALTOO CAPNON E' SISTE, PERO' DEVO SCOPPIRE IN SILENZIO SENNO' MI SCOPRONO!!!



ANCHE LA GUARDIA FA FINTA DI NON VEDERLO



MA LA MOGLIE SPEZZA L'INCANTAMENTO SINO E LUI LE SPEZZA LE GAMBE!!!



BRUNO E BUFFALMACCO RIVOLGONO A FAR RIAPPACIFICARE CALANDRINO E LA MOGLIE

VI INVITIAMO A LEGGERE QUALCHE LIBRO PER L'ESTATE

' LA RAGAZZA DELLE ARANCE '



Il libro ' La ragazza delle arance ' è stato scritto dal norvegese Jostein Gaarder, nato a Oslo nel 1952. Voi penserete subito che questo libro parli di una ragazza che mangia o vende tante arance?!? Mmh... allora siete proprio fuori strada... perché in questo romanzo d'amore il protagonista è Jan Olav che muore quando il figlio Georg ha solo 3 anni. Jan gli scrive una lettera dove racconta la storia d'amore tra lui e Veronika, appunto la ragazza delle arance e madre di Georg. Egli leggerà la lettera quando ha già 15 anni!!! Ma credete davvero che continuiamo noi a raccontarvi la storia?!? Vi possiamo solo dire che è una storia emozionante, piena di colpi di scena, ma per il resto...comprate il libro e lo scoprirete. "non ve ne pentirete".

Rachele e Sharon 2°E

' ASCOLTA IL MIO CUORE '



"Ascolta il mio cuore" è uno dei tanti Best Sellers di Bianca Pitzorno, forse la più amata autrice dei ragazzi. È un libro che unisce realtà e fantasia, raccontando le avventure di Prisca, bambina molto energica e curiosa di nove anni, che in un anno scolastico ne combina di tutti i colori con l'aiuto dell'amica Elisa. Molte avventure sono narrate in questo libro, tutte ambientate nel dopoguerra. Settantatré capitoli da leggere tutti d'un fiato, oppure da gustare uno per uno.

rache



DIARIO SEGRETO DI ADRIAN MOLE DI ANNI 13 E $\frac{3}{4}$

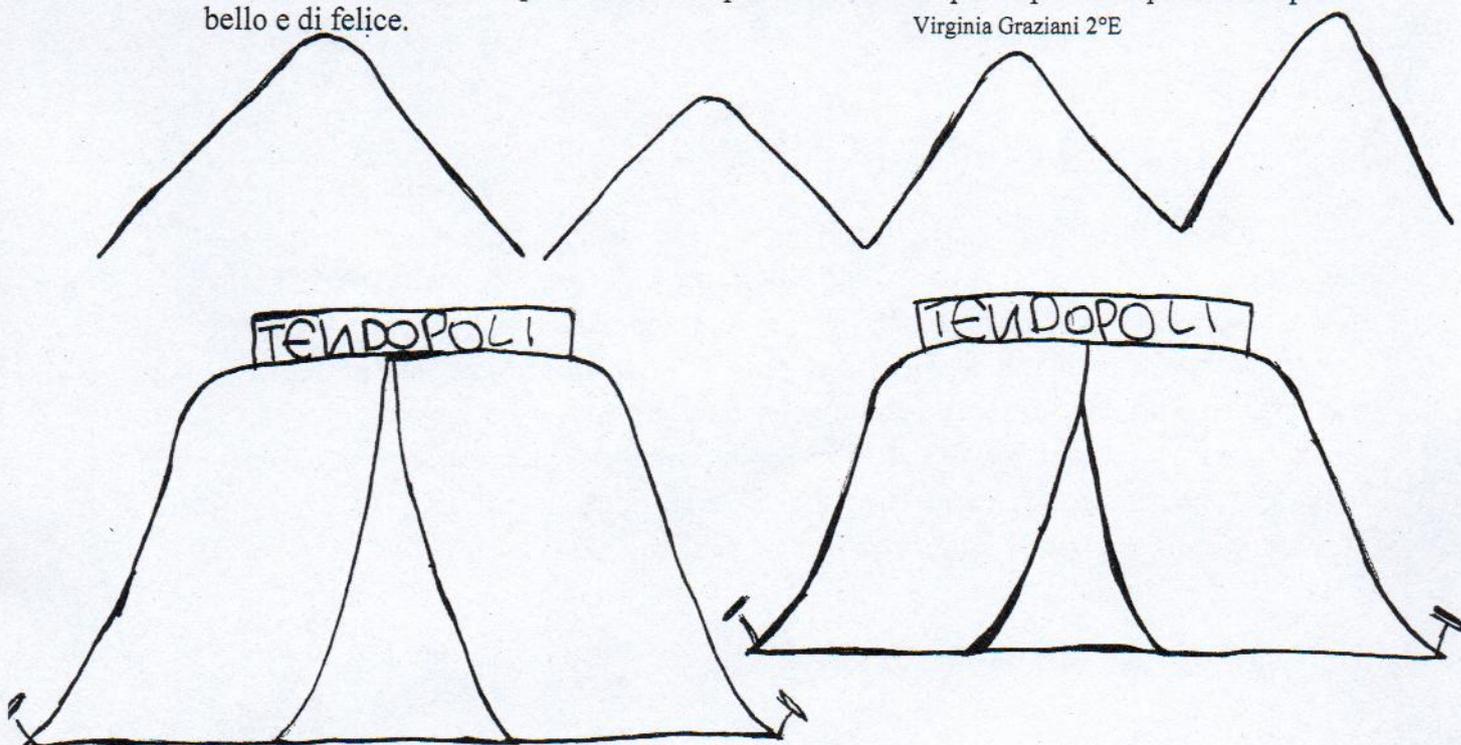
Capolavoro di Sue Townsend, scrittrice inglese di numerose sceneggiature per il piccolo schermo, nata nel 1946. Adrian è un ragazzo inglese inventato dall'autrice per raccontare con ironia le tragedie e gli eventi vissuti nell'adolescenza: qualche difficoltà a scuola e con gli amici, genitori quasi inesistenti e il primo grande amore stimolano Adrian a scrivere giorno per giorno sulle pagine del suo diario. Egli non si abbatte mai perché sa cogliere l'aspetto umoristico di ogni situazione così aiuta anche noi lettori a sorridere e ad andare avanti anche nelle situazioni più critiche.

rache

ABRUZZO: la terra ha tremato

La notte del 5 Aprile è successo un fatto che ha sconvolto tutta l'Italia, soprattutto ha provocato molto dolore. Infatti quella terribile notte molte famiglie hanno perso la casa e la famiglia, in quel momento anche la voglia di vivere e di essere felici senza i propri cari. Quella notte L'Aquila è stata colpita da forti scosse di terremoto che hanno distrutto tutto, perfino i progetti e i desideri di molti ragazzi andati nella città per studiare e invece del loro futuro vi hanno trovato la morte. In un primo momento non ho visto con attenzione alla televisione cosa fosse successo, non mi ero soffermata anche per la gita a Roma, che il mattino seguente avrei effettuato con la mia classe. Il giorno dopo, però, sentendo la cifra esorbitante dei morti ho guardato e ascoltato le notizie e mi veniva da piangere. Immagini di mamme e bambini morti abbracciati sotto le macerie, fidanzati e amici che, feriti all'ospedale, non sapevano ancora chi avessero perso, una ragazza che ha telefonato con un soffio di voce alla sorella per essere salvata e invece poco dopo ha perso la vita. Mi ha sconvolto e fatto riflettere la forza delle persone e la voglia di vivere della ragazza. 290 i morti, persone che hanno lasciato in pochissimo tempo la loro famiglia sovrastata dal dolore. Sono stata due giorni con la paura che questo accadesse anche a me, ogni rumore mi faceva sobbalzare e ho pregato perché la cifra dei morti si fermasse, ma ogni giorno aumentava sempre di più fino a diventare quella definitiva. L'immagine più toccante è stata quella dei funerali: una piccola bara bianca, sopra quella della mamma, con un piccolo modellino di una moto sopra: era un bambino morto per la forza distruttiva della natura. Dopo questo cataclisma immagini di persone a cui sono rimasti pochi oggetti ma un forte sentimento che li onora: la dignità. Accampati nelle tendopoli allestite dalla protezione civile, ospitati da amici, parenti, alberghi in altre città dell'Abruzzo non si sono arresi o scoraggiati per aver perso all'istante tutto quello che avevano costruito in una vita, per cui avevano faticato e fatto sacrifici, ma hanno continuato a lottare ritornando a lavorare per costruire nuovi edifici. Immagini di speranza sono stati i battesimi dei bambini, le mamme salve con un figlio in grembo e i matrimoni. Questo ho sentito in quei giorni, questo mi ha colpito e fatto riflettere su quanto bene voglio alle persone che mi circondano e ai miei genitori che ogni giorno mi riempiono d'amore: tutto questo non lo vorrei perdere. Ripensando al terremoto mi rattristo e spero che la vita possa riservare a queste persone qualcosa di più bello e di felice.

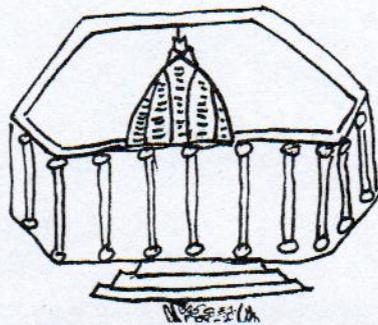
Virginia Graziani 2°E





YES, WE CAN

WHITE HOUSE



GRASSINI
SIMONE.
II D